



PROVINCIA
DI ROMA

Energie
Comuni.

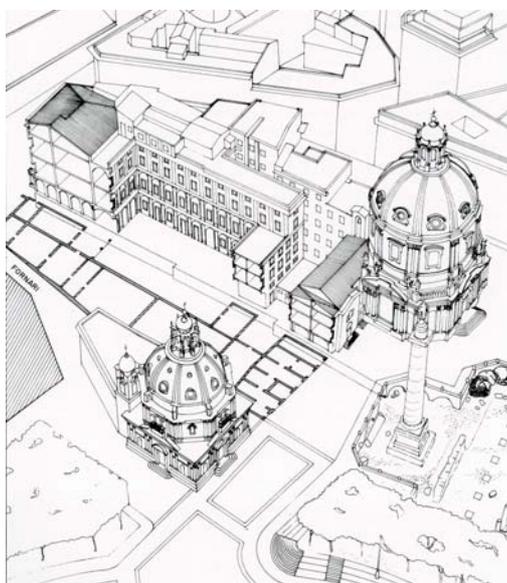
Direzione Generale

Ufficio Studi

I working paper dell'Ufficio Studi

L'istruzione secondaria pubblica nell'area romana

*Tendenze della domanda di istruzione secondaria nei distretti
scolastici: un approccio alla programmazione delle opere di
edilizia scolastica*



a cura di Aldo Santori e Teresa Ammendola

Servizi pubblici e territorio

N°5 – dicembre 2004

INDICE

NOTA	2
PREMESSA	2
1. L'OFFERTA DI ISTRUZIONE SECONDARIA PUBBLICA NELLE NOVE PROVINCE METROPOLITANE	6
2. LA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PUBBLICA NELL'AREA ROMANA	13
2.1. <u>Il bacino utente, dinamiche e scenari demografici</u>	13
2.2. <u>Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici</u>	25
2.3. <u>L'offerta strutturale nei distretti scolastici: disagio scolastico logistico, riequilibrio territoriale e valutazione del fabbisogno</u>	35
2.4. <u>La mobilità e l'accesso ai servizi di scuola media superiore</u>	42

NOTA

Le elaborazioni esposte in questo rapporto rappresentano un contributo conoscitivo dell'Ufficio Studi alla attività **programmatoria** dell'Amministrazione nel campo delle **opere pubbliche per l'edilizia scolastica**. L'analisi si è basata sostanzialmente sull'analisi delle tendenze di **domanda e offerta di istruzione secondaria pubblica** (postosalunno/classe) articolata nel dettaglio territoriale dei **35 distretti scolastici**, utilizzando come riferimento temporale terminale le basi dati relative all'anno scolastico 2003/2004. Sulla base di questa impostazione si è poi provveduto anche ad elaborare uno **scenario demografico** (quinquennale) di **proiezione della domanda al 2009**, scenario che ha utilizzato un modello previsionale basato sui trend effettivi di dinamica demografica specifici (classe di età 15-19 anni) rilevati nell'ultimo decennio tanto nei comuni di hinterland (nel caso dei 16 distretti extra-urbani) quanto nei municipi (nel caso dei 19 distretti urbani istituiti nel Comune di Roma).

PREMESSA

L'analisi predisposta nel rapporto offre una ampia base informativa sulla struttura della **domanda e della offerta di servizi di scuola media superiore** nella provincia di Roma (elaborata anche nel livello dei 35 distretti scolastici, assunti come aree elementari di programmazione), valutata anche comparativamente tra le nove grandi province metropolitane. Il rapporto contiene un quadro informativo più ampio di quello strettamente necessario alla **individuazione territoriale del fabbisogno delle opere di edilizia per la scuola media superiore pubblica**. L'individuazione della domanda di nuova edilizia scolastica non poteva comunque prescindere dalla ricostruzione di un quadro dinamico e funzionale di articolazione organizzativa e territoriale del servizio di istruzione pubblica secondaria. Tanto più che è proprio in questo settore che si sono consolidate nell'ultimo decennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, le **politiche educative** della amministrazione provinciale ormai **soggetto istituzionale locale unico** sul quale

ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo¹ nella **programmazione dei servizi** per l'allestimento **dell'offerta scolastica pubblica secondaria** (l'offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni). Naturalmente considerato l'obiettivo di indagine il tema qui sviluppato è quello del ruolo della provincia come **fornitore logistico generale** ed in particolare quello di **fornitore di spazi architettonici scolastici** entro i quali soggetti istituzionali terzi e concorrenti (lo stato e le articolazioni territoriali della pubblica istruzione, le istituzioni e le autonomie scolastiche) organizzano le attività didattiche in un clima di concertazione con le regioni, le autonomie locali e i consigli distrettuali scolastici. Va da se che la capacità di garantire **dimensioni adeguate** (relativamente all'obiettivo di eliminare i doppi turni) e **qualità logistica** allo **stock di edilizia scolastica** (anche in termini localizzativi e di riequilibrio territoriale) è un **fattore di grande rilevanza strategica** nella **qualità finale dei servizi didattici** e conseguentemente anche delle "chance" di istruzione offerte alle comunità amministrative. Nel rapporto non sono state presi in considerazione gli aspetti riguardanti i fabbisogni degli interventi di **manutenzione straordinaria sull'attuale stock di edilizia scolastica disponibile** (come ad esempio quelli derivanti dalla messa in qualità degli attuali edifici scolastici sotto il profilo della normativa vigente in materia di **agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche**) né tantomeno quelli riguardanti gli effetti derivanti sullo stock di edilizia scolastica dall'attuazione del **programma di dismissioni delle locazioni passive** e/o di dismissioni di **edifici utilizzati impropriamente** e che non siano **riadattabili** (secondo una indagine nazionale dell'Unione delle province italiane (UPI) gli edifici scolastici destinati al ciclo secondario condotti in locazione sarebbero circa il 3% dello stock mentre quelli ad utilizzazione impropria ammonterebbero al 17%). Le **dinamiche demografiche** in atto nel Paese ed in particolare in tutte le province metropolitane (declino e riequilibrio demografico dai comuni capoluogo verso i comuni dei rispettivi hinterland) compresa

¹ In relazione all'istruzione secondaria superiore sono attribuite alle **Province** (in base al D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112): l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in una situazione di svantaggio; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale; le competenze relative all'edilizia scolastica ex legge 23/1996.

la provincia di Roma hanno reso meno drammatico il quadro del **cronico divario tra domanda e risorse di offerta di istruzione superiore** insorto dopo il boom della scolarizzazione di massa degli anni '80 e '90 in aree a fortissima espansione urbana e demografica. In particolare per la provincia di Roma emerge una **fase** in cui si **intravede** la fine dell'**emergenza** e conseguentemente una maggiore attenzione ai problemi di **incremento qualitativo dello stock edilizio** esistente (manutenzione straordinaria di edifici scolastici, adeguamento standard normativi, rinnovamento, infrastrutturazione tecnologica) e simultaneamente un orientamento dei programmi di nuova edilizia sia verso l'obiettivo di **dismissioni** delle locazioni e degli edifici impropri adibiti a funzioni scolastiche sia verso l'obiettivo di **riequilibrio territoriale** nei **distretti scolastici** dell'hinterland dove si addensano ancora le problematiche di adeguatezza di offerta residue. In questa fase ci sarà anche una maggiore attenzione alla questione collaterale del **riuso delle strutture scolastiche** non più necessarie nelle aree centrali del territorio provinciale interessate dal declino demografico e dall'invecchiamento della popolazione.

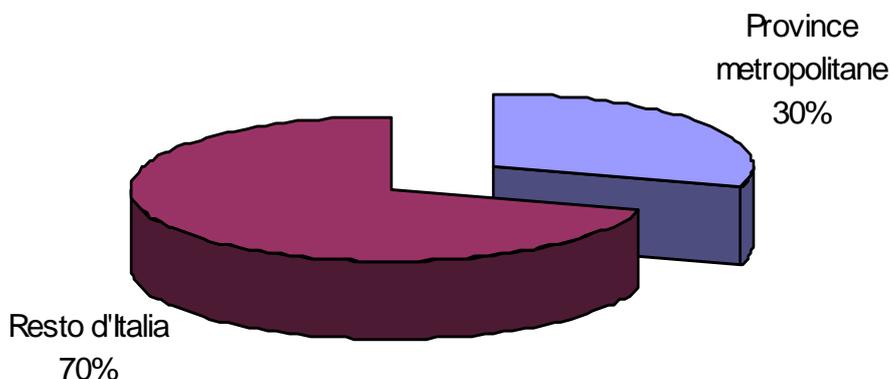
Le tendenze di dinamica demografica dell'area romana nei risultati dei censimenti rivelano infatti come, tra il 1981 ed il 2001 nell'arco dell'ultimo ventennio, la **popolazione complessiva dei 120 comuni dell' hinterland metropolitano** (non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di "Fontenuova" per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia) si **sia accresciuta di ben il 34,7% superando il milione di abitanti e raggiungendo la quota di 1.153.620 residenti** (+297.297 residenti, erano 856.323 nel 1981, un dato incrementale curiosamente speculare alla diminuzione di residenti del comune capoluogo). Nel contempo **la popolazione residente nel Comune di Roma** è entrata nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** perdendo, nello stesso periodo, ben 293.455 abitanti (una popolazione prossima a quella residente in alcune città come **Venezia** o **Bari** o **Catania**). Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra **polo centrale** e **hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2001, un consistente **incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland** in parte anche alimentato da **trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo**. Nel 1981 si contavano appena **30,2 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2001 se ne rilevavano **45,3** ben 15 in più. Se la tendenza verosimilmente dovesse proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso di Roma nell'area del declino

demografico naturale e migratorio, nel 2009 il carico demografico dell' hinterland potrebbe avvicinarsi, con ogni probabilità, **alla metà di quello del capoluogo**. In particolare nell'ambito dei comuni di hinterland di prima cintura metropolitana, si osserva il profilo relativamente più "giovane" dell'intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2001, costituivano il 15,6 % della popolazione (contro il 12,8 % di Roma ed il 13,9 % dei comuni di hinterland di "II cintura"). Coerentemente con questo quadro strutturale **l'indice di vitalità demografica** (nati per 100 morti) confermava (con 143 nati ogni 100 morti contro i 96 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 103 nati per 100 morti nei comuni dell'ambito metropolitano esterno) la presenza di un **profilo strutturale** della popolazione in grado di assicurare, nel prossimo decennio, un **discreto bilancio naturale positivo** (nel periodo di riferimento la **componente del saldo naturale** ha contribuito per **il 19,4% all'incremento della popolazione residente**). L'ambito dei comuni di I cintura rivela anche un elevato dinamismo migratorio. Infatti, **l'indice di attrazione demografica** (immigrati per 100 emigrati), che misura la capacità di un comune e/o di un'area di attrarre **residenti aggiuntivi**, indica un alto valore di attrazione (168 immigrati ogni 100 emigrati contro i 91 immigrati ogni 100 emigrati del comune di Roma) capace di generare un **consistente bilancio migratorio positivo**. Nel periodo 1992-2001 l'apporto del movimento migratorio ha contribuito per **l'80,6% allo sviluppo della popolazione nei comuni di "I cintura"**. Anche la struttura delle famiglie analizzata nel numero medio di componenti rivela una discreta variabilità. L'ambito territoriale dei comuni di "I cintura urbana" si evidenzia, in coerenza con le considerazioni già esposte, come quello maggiormente caratterizzato dalla presenza di un **modello di famiglia** (2,7 componenti) dimensionalmente meno **"atomizzata"** di quella rilevabile negli altri ambiti metropolitani (2,4 componenti nel comune di Roma; 2,5 componenti nell'insieme dei comuni di II cintura).

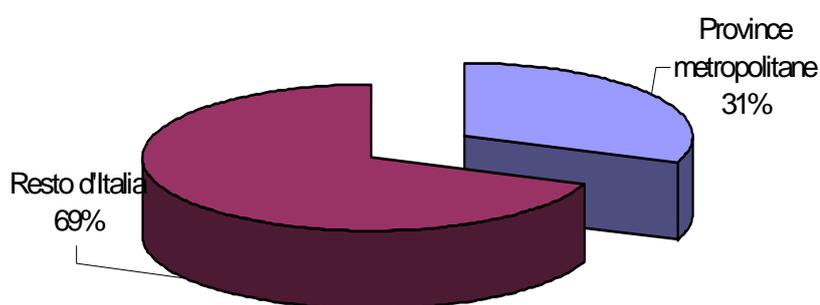
1. L'OFFERTA DI ISTRUZIONE SECONDARIA PUBBLICA NELLE NOVE PROVINCE METROPOLITANE

Prima di analizzare il dettaglio della situazione della scuola media superiore della Provincia di Roma, è parso opportuno analizzare la situazione della scuola media superiore a livello nazionale. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (Pubblica Istruzione) nell'anno scolastico 2003- 2004 erano 2.465.416 gli studenti iscritti alla scuola media superiore distribuiti in 113.700 classi. Circa il 30% degli alunni e delle classi della scuola media superiore sono concentrati nell'ambito delle **nove province metropolitane** ed è per questo che è stato operato un confronto tra le nove province metropolitane (Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo).

Graf. 1 - La scuola superiore in Italia. Il numero delle classi: confronto fra le province metropolitane e il resto d'Italia. Circa un terzo delle classi è concentrato nelle dieci province metropolitane



Graf. 2 - La scuola media superiore in Italia. Il numero degli iscritti: confronto fra le province metropolitane e il resto d'Italia. Circa un terzo degli iscritti è concentrato nelle nove province metropolitane.



Il primo dato che emerge dal raffronto operato attraverso indicatori di offerta (*numero di scuole per 10.000 appartenenti al bacino di età di riferimento*) è che, mentre per quanto riguarda **la scuola per l'infanzia** e il **ciclo di istruzione primaria** la provincia di Roma si colloca nelle posizioni più basse della graduatoria, per quanto riguarda gli istituti superiori la situazione si rivela maggiormente omogenea. Infatti, nella Provincia di Roma sono presenti **30,6 scuole per l'infanzia** ogni 10.000 bambini di età non superiore ai cinque anni (valore questo superiore solo a Milano ma ben distante dai valori di Firenze o Torino che si attestano su valori ben più elevati (rispettivamente 52,3 e 46,3 scuole per 10.000 bambini); **34,1 scuole elementari** ogni 10.000 bambini di età compresa tra i 5 e i 9 anni (valore questo inferiore solo alle province di Napoli e Bari), sono inoltre presenti **16,4 scuole medie** ogni 10.000 ragazzi compresi fra i 10 e i 14 anni e questo valore è inferiore solo a quello registrato nella Provincia di Bari. Più omogenea rispetto alle altre aree metropolitane appare la situazione della Provincia di Roma relativamente alla **scuola media superiore** dove Roma si situa invece in una posizione mediana (vd. Tab. 1).

Tab. 1 – La scuola in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. N. di scuole per 10.000 abitanti nella fascia di età di riferimento.

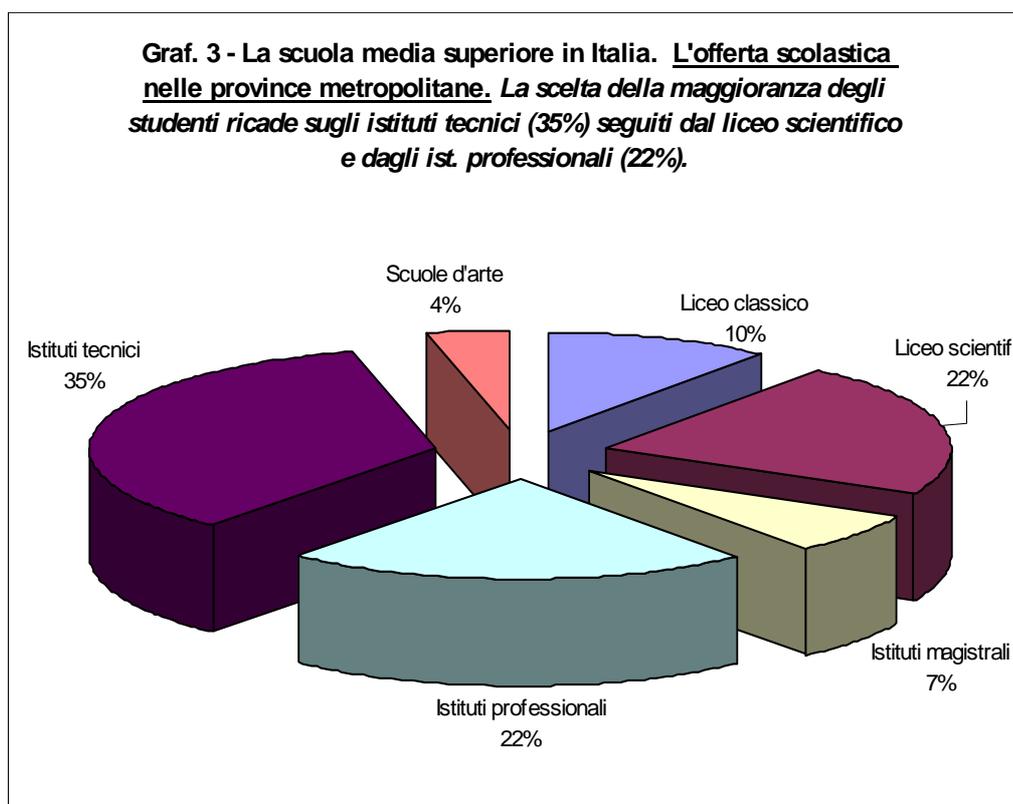
Provincia	Scuole per l'infanzia	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori
Torino	46,3	62,5	20,9	14,1
Milano	21,2	39,9	18,1	11,8
Genova	36,6	63,1	21,9	16,7
Bologna	38,6	56,7	28,0	19,0
Firenze	52,3	53,9	16,4	15,8
Roma	30,6	34,1	16,4	15,7
Napoli	35,4	32,8	27,3	10,1
Bari	42,1	27,8	13,2	13,8

Fonte: Eures. Primo rapporto sulla qualità della vita della Provincia di Roma, 2004

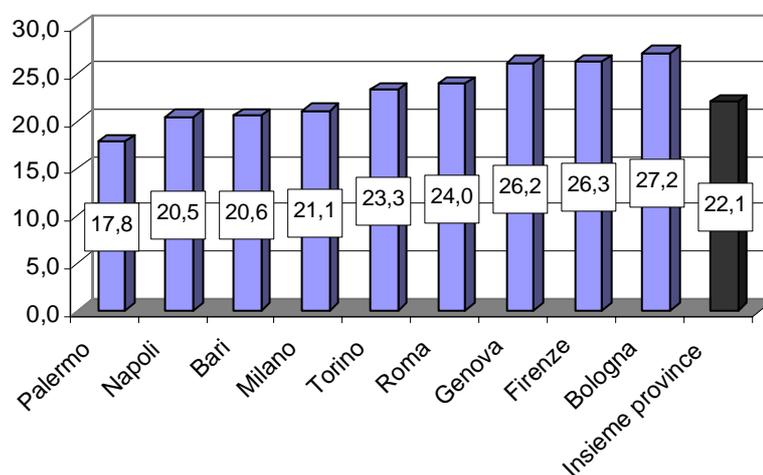
Anche dal punto di vista della **dotazione strutturale** e dei relativi indicatori la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il **numero medio di alunni per classe** nelle nove province metropolitane è compreso in un range molto ristretto che va dai 21,1 studenti per classe di Bologna, ai 23,2 di Napoli. Roma con una media di 22 studenti per classe si pone in una situazione pressochè **mediana**.

Più variegata invece appare, a livello di province metropolitane la situazione sotto il profilo dell'offerta scolastica dal punto di vista della **tipologia di indirizzo proposta**. Le scelte degli studenti (o delle loro famiglie) appaiono differenziarsi a seconda della posizione geografica tanto da poter individuare delle vere e proprie **“vocazioni di area”** a seconda della prevalenza dei diversi indirizzi nella scelta della scuola media superiore. E' significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle nove province metropolitane. La scelta più condivisa è quella per gli **istituti tecnici** che attraggono il 35% degli studenti medi

superiori delle nove province. Seguono poi il **liceo scientifico** e gli **istituti professionali** sui quali convergono rispettivamente il 22% degli studenti medi metropolitani (V. graf. 3).



Graf. 5 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Il liceo scientifico viene scelto soprattutto dagli studenti del centro Nord.

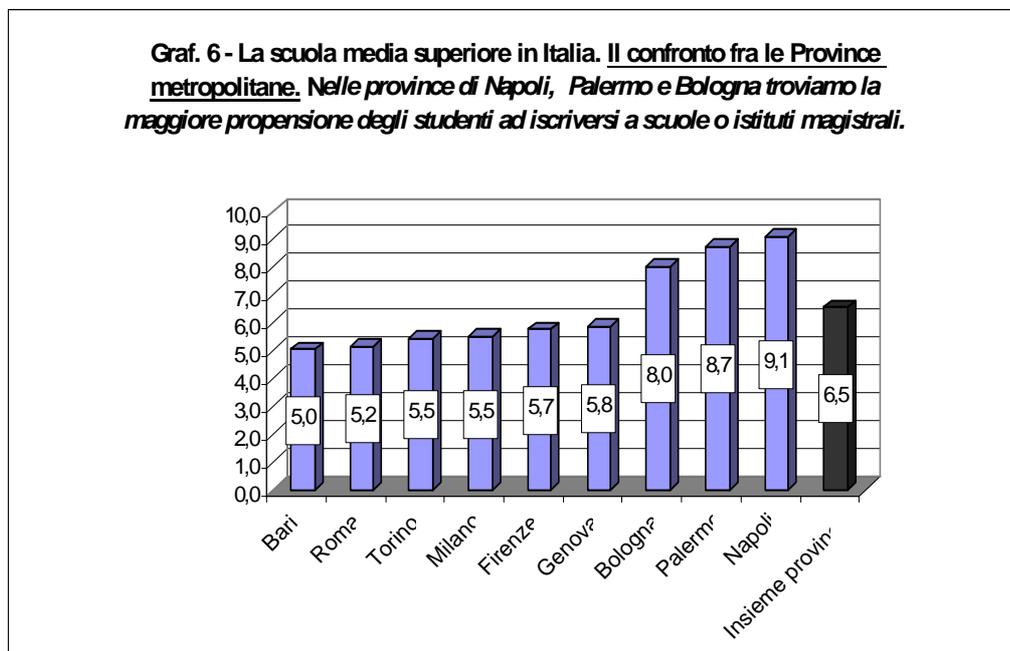


Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come Roma presenti un'offerta di indirizzo (e una corrispondente domanda di indirizzo) decisamente superiore alla media per quanto riguarda il **liceo classico**. Infatti quasi il 17% di tutti gli iscritti alla scuola media superiore frequentano nella provincia di Roma il liceo classico, a fronte di un valore complessivo dell'insieme delle province di metropolitane che si attesta al 10,5%.

Più omogenea, a livello nazionale appare la situazione relativa agli iscritti al **liceo scientifico**. In questo caso la Provincia di Roma si posiziona su una dimensione pressoché mediana. In generale però il liceo scientifico appare una scelta di indirizzo che attrae maggiormente gli **studenti del centro Nord**.

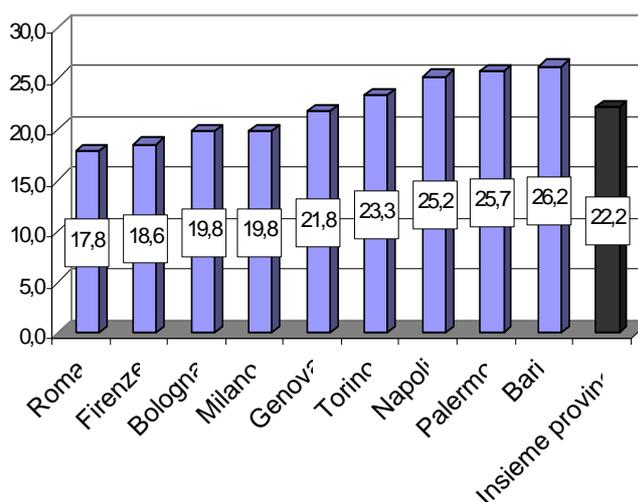
Per quanto concerne **scuole e istituti magistrali**, la situazione è molto disomogenea a livello delle nove province metropolitane. Queste infatti possono dividersi in due gruppi l'uno al di sotto della media delle province metropolitane (tra queste Roma con il 5,2% di iscritti) e l'altro (composto nell'ordine da Bologna, Napoli e Palermo) con valori di incidenza di iscritti agli istituti magistrali decisamente sopra al

valore medio.



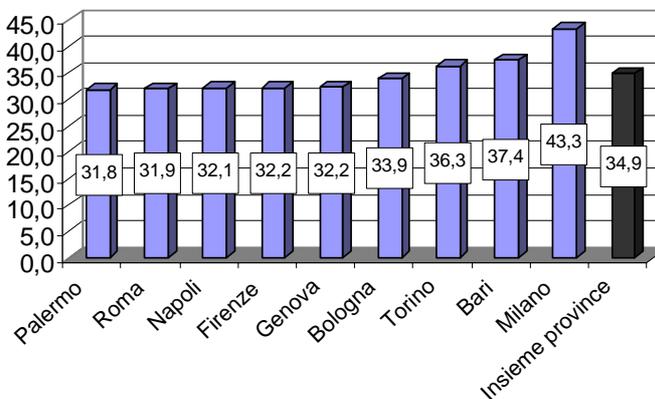
Per quanto riguarda invece gli **Istituti professionali statali**, Roma si pone all'ultimo posto per la percentuale di iscritti poiché solo il 17,8% degli studenti risultano iscritti alle scuole di questo indirizzo. Questo tipo di scelta sembra essere invece più frequente nelle tre province metropolitane del Sud: Bari, Palermo e Bari che occupano le prime tre posizione della graduatoria relativa alla percentuale di studenti frequentanti gli istituti professionali di stato.

Graf. 7 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Le percentuali di iscritti agli istituti professionali sono più alte nelle province del Sud



Anche per quanto riguarda la percentuale di iscritti agli **Istituti tecnici** la provincia di Roma occupa una posizione decisamente bassa in graduatoria, precedendo solo Palermo. Il primato degli iscritti in questo tipo di scuola spetta invece alla Provincia di Milano che così non vede smentita la sua fama di provincia con una forte vocazione “aziendalista”.

Graf. 8 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto tra le province metropolitane. La propensione alla scelta per gli istituti tecnici è più ampia a Milano



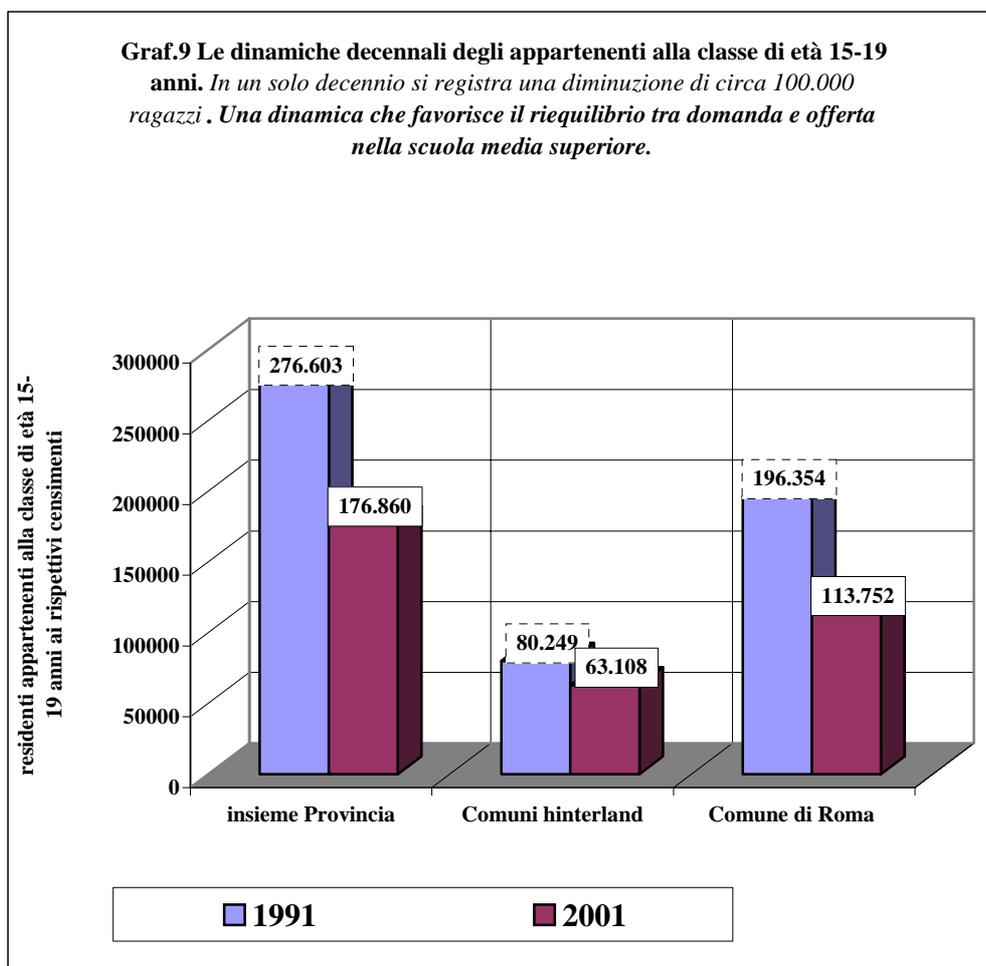
Anche per quanto concerne le **scuole ad indirizzo artistico** (istituti d'arte e licei artistici), sembra essere rispettato questo **principio di vocazione territoriale**. Infatti è proprio nella provincia di Firenze nella quale è presente la città d'arte più importante d'Italia che si osserva la più alta percentuale di iscritti alle scuole medie superiori ad indirizzo artistico (7,9%, una percentuale doppia rispetto l'insieme delle province metropolitane).

2. LA SCUOLA MEDIA SUPERIORE PUBBLICA NELL'AREA ROMANA

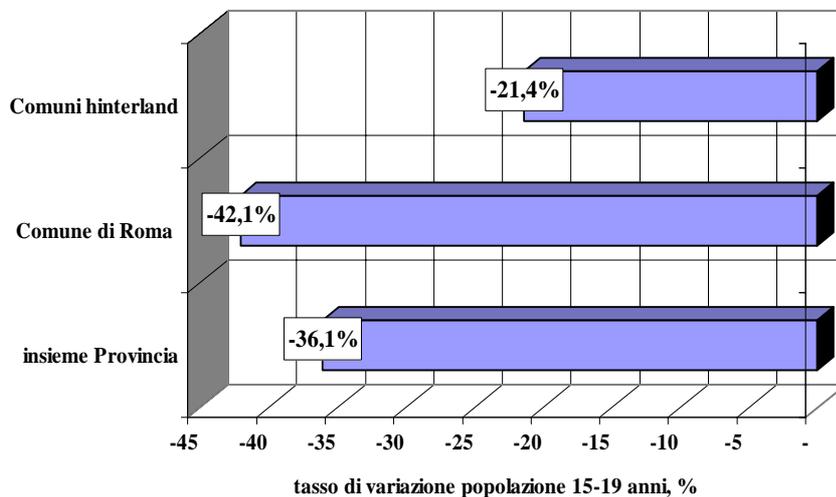
2.1. Il bacino utente, dinamiche e scenari demografici

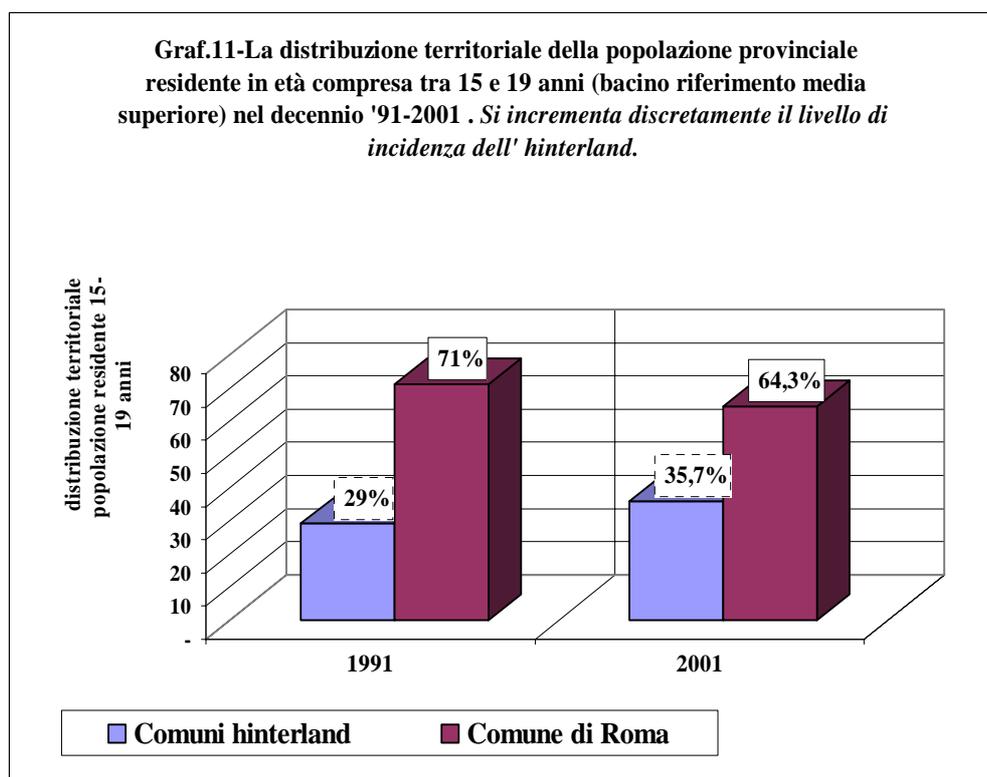
Come si è già accennato in termini più generali in premessa il **bacino utente** (popolazione di riferimento, 15-19 anni) della **scuola superiore media** nella provincia di Roma nell'arco di **un decennio** si è ridotto di circa 100.000 adolescenti (-36,1%) passando dai circa 276.000 residenti appartenenti a questa fascia rilevabili nel 1991 a circa 176.000 nel 2001. E' una dinamica non rassicurante dal punto di vista delle prospettive demografiche dell'area ma che tuttavia favorisce oggettivamente il **riequilibrio, anche territoriale, tra domanda e offerta nella scuola media superiore**. Si rileva infatti come la tendenza di declino sia sensibilmente variabile nei diversi ambiti territoriali provinciali. Nell'ultimo decennio il comune di Roma ha **perso ben il 42% dei ragazzi adolescenti residenti in età compresa tra i 15 e i 19 anni** (-82.000), mentre nei comuni di hinterland, "vivaci" demograficamente, il declino specifico ha presentato un andamento molto meno dinamico (-21,4% , -17.000

adolescenti). Conseguentemente si è anche modificato il rapporto di distribuzione nei due macro-ambiti territoriali del gruppo degli adolescenti appartenenti a questa fascia d'età: mentre nel 1991 nel comune di Roma risiedevano il 71% degli adolescenti dell'intera provincia, nel 2001 il peso incidenziale degli adolescenti romani è sceso di ben 6,7 punti percentuali. Attualmente nel comune capoluogo risiedono il 64,3% dei ragazzi adolescenti di tutta la provincia.



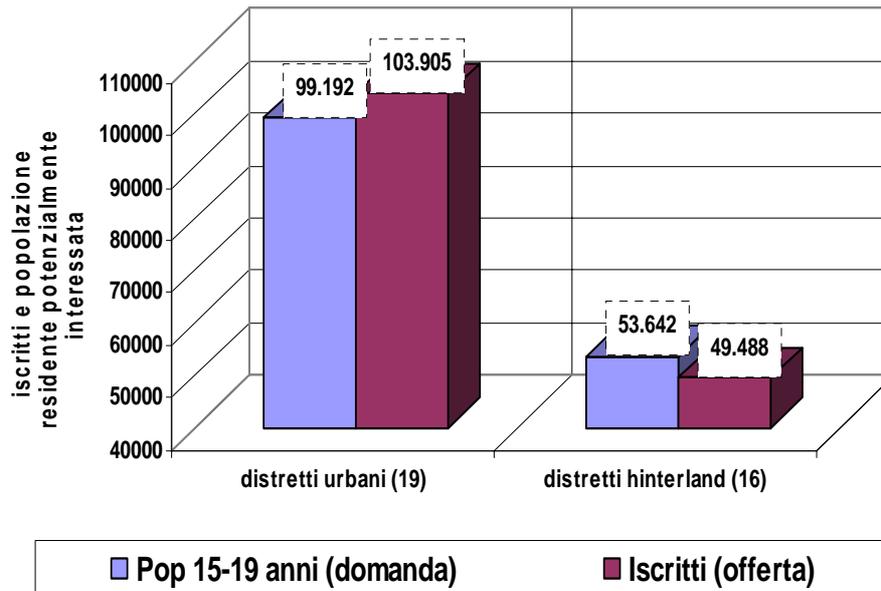
Graf10-Le dinamiche territoriali nella classe di età 15-19 anni. Il comune di Roma perde ben il 42% dei ragazzi in età compresa tra i 15 e i 19 anni, mentre nei comuni di hinterland, demograficamente vivaci, il declino specifico è molto meno dinamico.



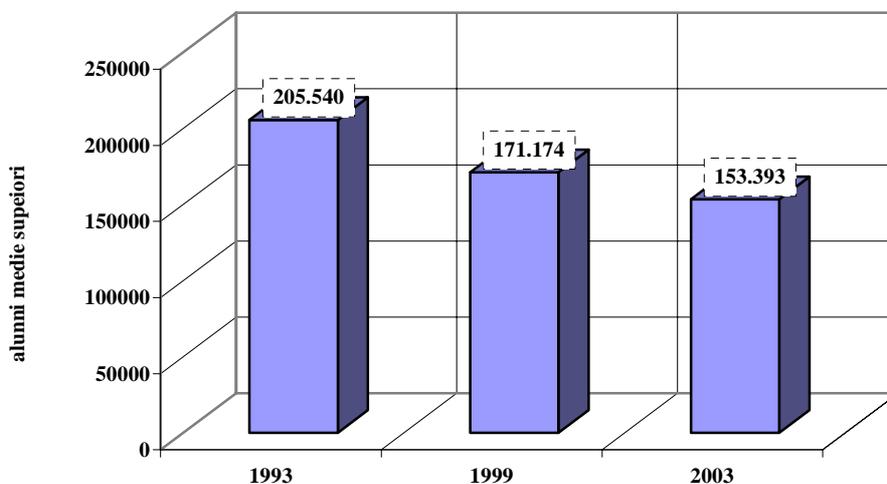


Analizzando le tendenze della **popolazione scolastica iscritta** nell'insieme delle scuole medie superiori attive nei 35 distretti scolastici costituiti nella provincia di Roma negli anni di riferimento 1993, 1999 (fonte Istat) e 2003 (fonte Ufficio Metropolitano per la scuola), si rileva come la popolazione scolastica nel suo complesso si sia **ridotta di circa un quarto** riverberando **le particolari dinamiche naturali e migratorie** che si sono verificate nell'area. Si può comunque osservare come in questo periodo sia rimasto sostanzialmente stabile il bacino di offerta dei 16 distretti di hinterland (da 51.680 iscritti a 49.488 iscritti, -4,2%) mentre sia declinato rapidamente quello dei 19 distretti urbani (da 153.860 a 103.905 iscritti, - 32,5%): un effetto combinato risultante tanto dal **riequilibrio territoriale dell'offerta** quanto, sul versante della domanda, **dall'intenso declino della popolazione di Roma**.

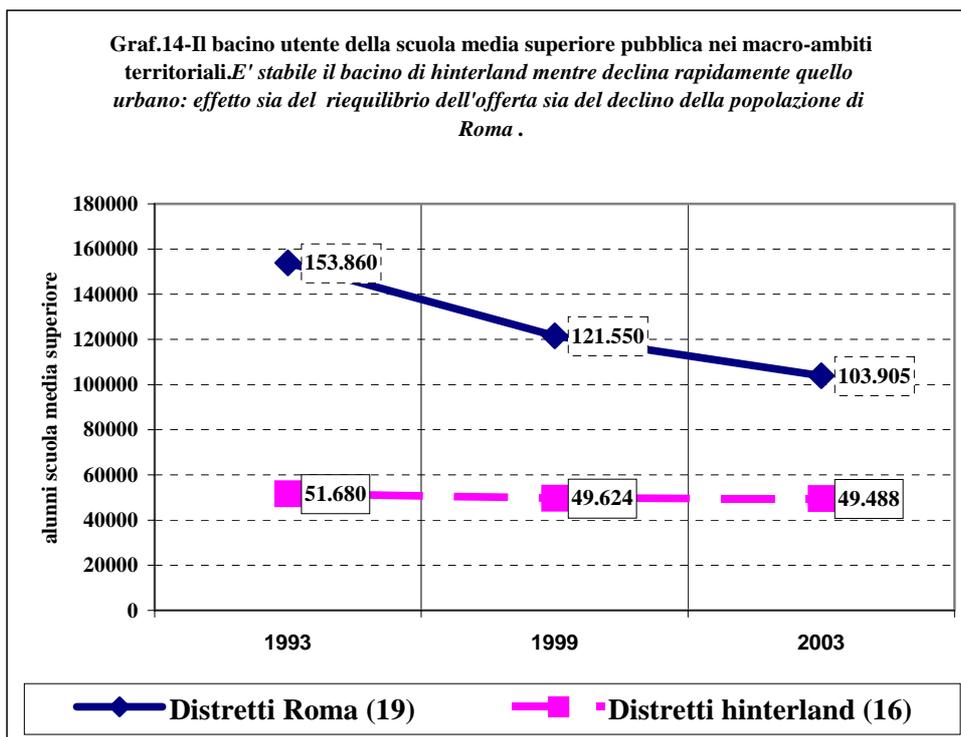
Graf. 12 - Domanda e offerta di scuola media superiore nei macro ambiti territoriali della provincia di Roma. La segmentazione territoriale dell'offerta ancora non corrisponde alla distribuzione della domanda . a.s. 2003-2004



Graf.13 - Il bacino utente della scuola media superiore pubblica nella provincia di Roma. Le dinamiche. Nel decennio la popolazione scolastica di riferimento si è ridotta di circa un quarto riverberando le dinamiche naturali e migratorie dell'area.



Graf.14-Il bacino utente della scuola media superiore pubblica nei macro-ambiti territoriali.E' stabile il bacino di hinterland mentre declina rapidamente quello urbano: effetto sia del riequilibrio dell'offerta sia del declino della popolazione di Roma .



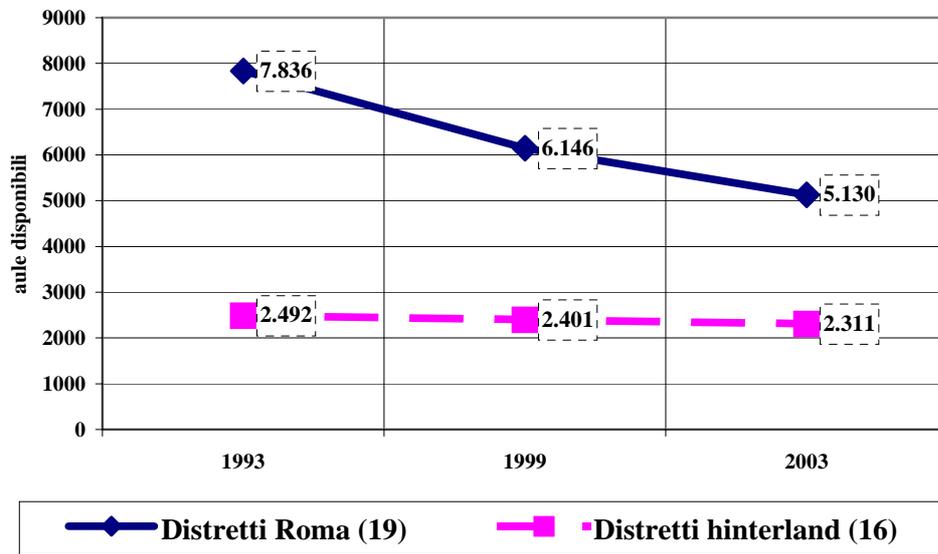
**TAB. 2 - DINAMICHE DEGLI ALUNNI ISCRITTI NELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI
DEI DISTRETTI ESISTENTI NELL'HINTERLAND ROMANO - 1993- 2003**

Distretto	Capoluogo distretto	N. comuni ricadenti (2003)	Alunni iscritti				
			1993 (""')	1999 (""')	2003 (")	Dinamiche 1993-2003	
			v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
22	Fiumicino	1	1.300	1.322	1.317	17	1,3
29	Civitavecchia	4	4.872	3.952	3.695	- 1.177	-24,2
30	Bracciano	7	3.138	2.707	3.886	748	23,8
31	Morlupo	17	1.139	1.086	654	- 485	-42,6
32	Monterotondo	3	2.784	3.273	3.440	656	23,6
33	Guidonia Montecelio	9	2.401	2.470	2.487	86	3,6
34	Tivoli	8	5.416	5.078	4.594	- 822	-15,2
35	Subiaco	31	1.368	1.579	1.628	260	19,0
36	Palestrina	10	2.815	2.108	3.145	330	11,7
37	Frascati	7	5.796	5.572	4.138	- 1.658	-28,6
38	Colleferro	9	2.721	2.750	2.741	20	0,7
39	Velletri	2	4.400	4.299	3.971	- 429	-9,8
40	Marino	2	2.366	2.382	2.391	25	1,1
41	Pomezia	2	2.021	2.434	2.630	609	30,1
42	Albano Laziale	6	3.846	3.751	3.880	34	0,9
43	Anzio	2	4.897	4.861	4.891	- 6	-0,1
totale		120	51.280	49.624	49.488	- 1.792	-3,5

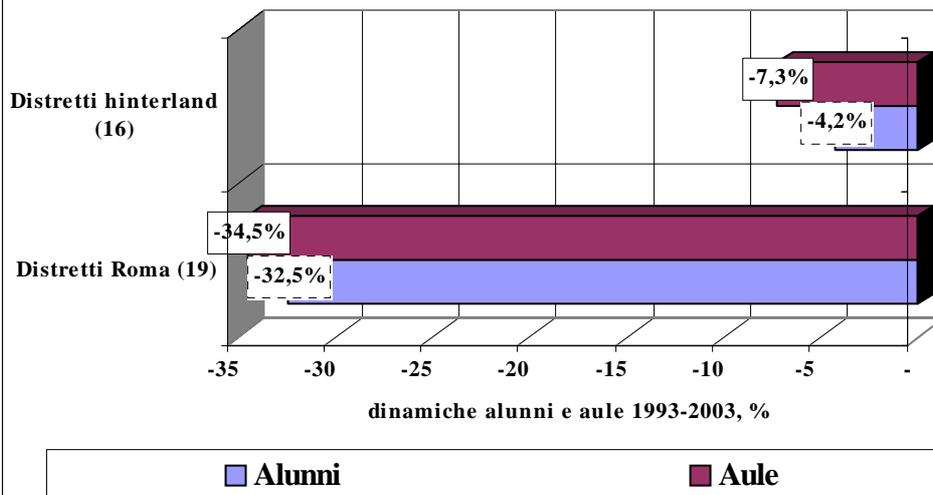
("): fonte Ufficio metropolitano per la scuola provincia di Roma

Corrispondentemente al **calo della domanda** (flessione del bacino utente) ed al **calo del numero degli iscritti e delle classi allestite**, nel periodo 1993-2003 declina anche il numero delle aule necessarie: nel 1993 lo stock di aule necessarie all'allestimento dell'offerta di scuola media superiore nei 35 distretti scolastici provinciali era pari a ben **10.328 unità** (tra le quali una parte nelle aree a forte tensione di domanda veniva anche utilizzata in doppi turni) mentre nel 2003 (a.s. 2003-2004) lo stock di aule necessario si riduce a **7.441 unità** (-2.887 aule, -28%) e si riduce contemporaneamente a casi del tutto sporadici (ma localizzati prevalentemente nei distretti di hinterland) il ricorso ai doppi turni di utilizzazione. La riduzione delle aule in ogni caso è un fenomeno che riguarda **quasi esclusivamente i 19 distretti urbani costituiti nei municipi del Comune di Roma** in quanto la contrazione delle aule disponibili nei 16 distretti di hinterland è quasi irrilevante (-181 aule, -7,2% contro le -2.706 aule di Roma pari ad una contrazione del 34,5%). La messa in disponibilità di **aule e di scuole** in parte ha consentito di **liberare risorse** anche con le dismissioni di utilizzazioni logistiche di edifici impropri e/o in locazione passiva creando le premesse per una fase di messa in **qualità logistica** dello stock esistente nonché di **rifunzionalizzazione** (soprattutto nelle aree territoriali centrali) di un rilevante patrimonio edilizio scolastico pubblico da destinare ad altre utilizzazioni sociali.

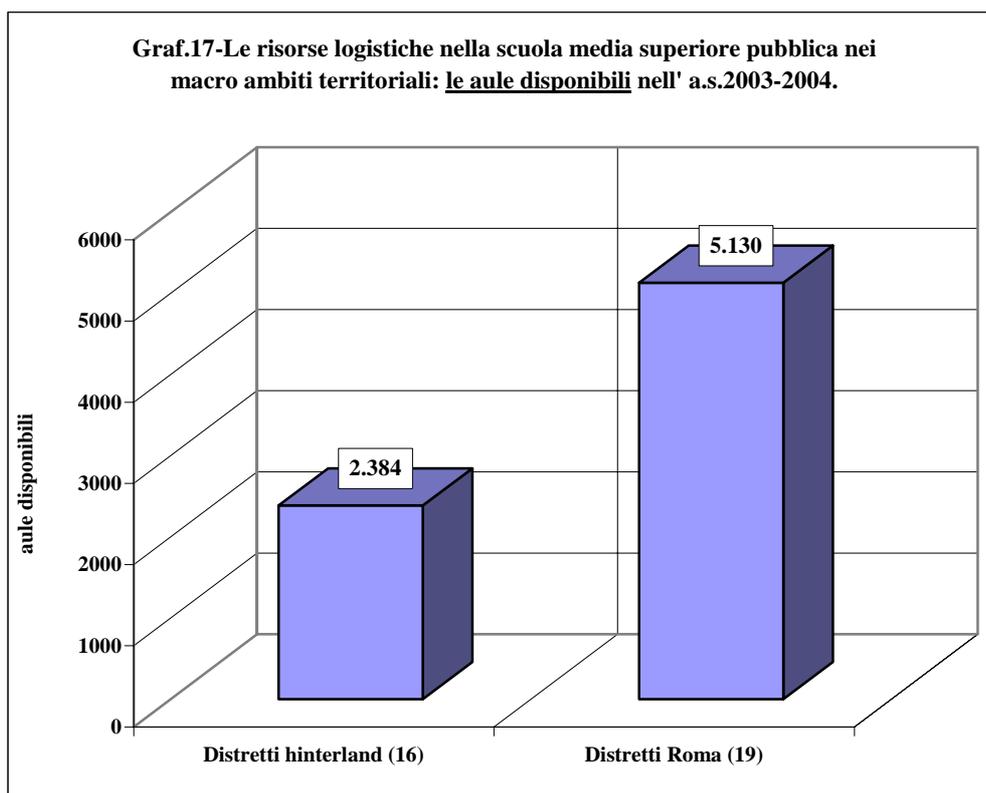
Graf.15 - Le risorse logistiche nella scuola media superiore pubblica nei macro-ambiti territoriali: le aule. Nella città di Roma si liberano circa 2.700 aule: uno stock in grado di consentire manovre di riuso urbano e di dismissioni di canoni. '93-2003

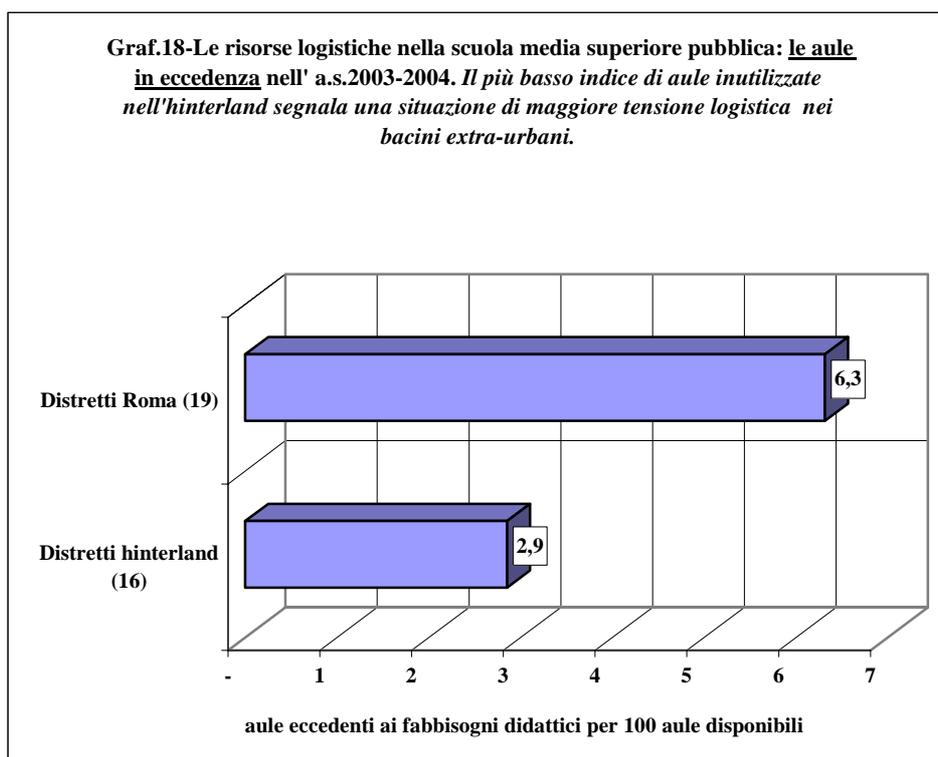


Graf.16-Dinamiche delle risorse logistiche(aule)e degli alunni. Nel decennio la contrazione delle aule ha assunto una dinamica relativa più intensa nell'hinterland: una attenzione alle politiche di accorpamento e a quella delle locazioni nell'hinterland



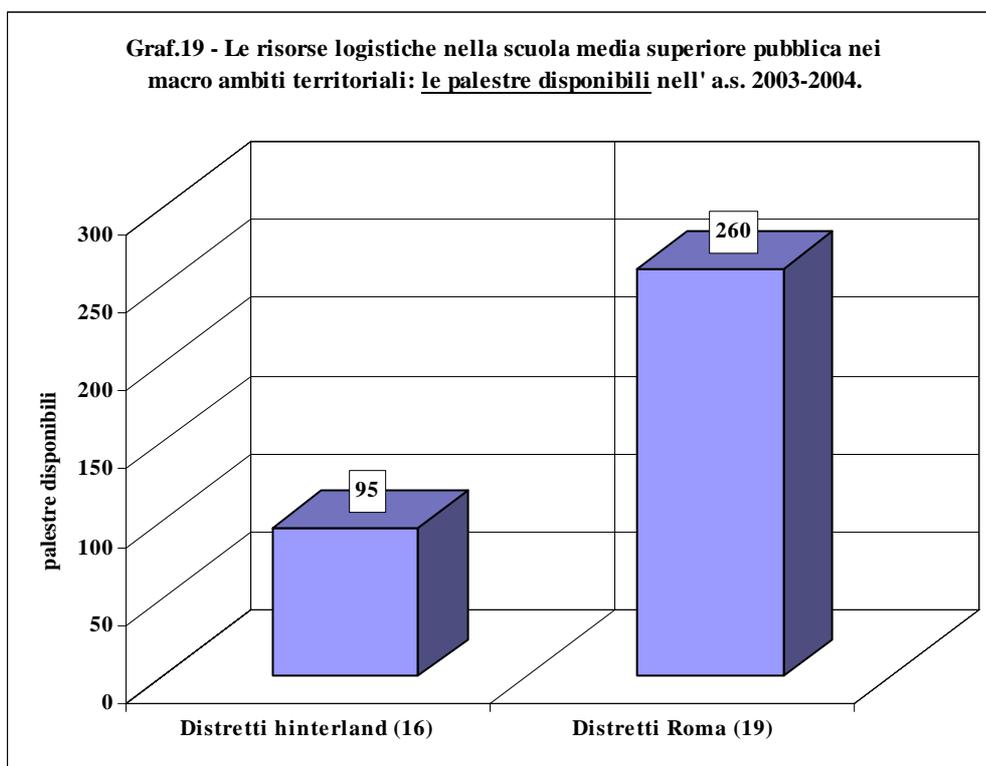
Anche nell'anno scolastico statisticamente più recente (2003-2004) si rileva **nell'insieme dei plessi scolastici di scuola media superiore pubblica didatticamente operativi** una ulteriore eccedenza di **aule non utilizzate** (ricavata per saldo algebrico tra il numero delle **classi allestite** e le **aule disponibili** al netto di quelle – rare, circa 69 quasi tutte nell'hinterland - in cui risultano organizzati i doppi turni) pari complessivamente a 392 unità di cui ben 324 dislocate in scuole dei 19 distretti urbani di Roma e soltanto 68 unità nei 16 distretti di hinterland. La dimensione relativa, per certi aspetti “fisiologica”, di questo stock di aule non utilizzate è pari mediamente in tutto il territorio provinciale a **5,3 aule per 100 disponibili** (6,3 aule nei 19 distretti urbani, 2,9 aule nei distretti di hinterland).



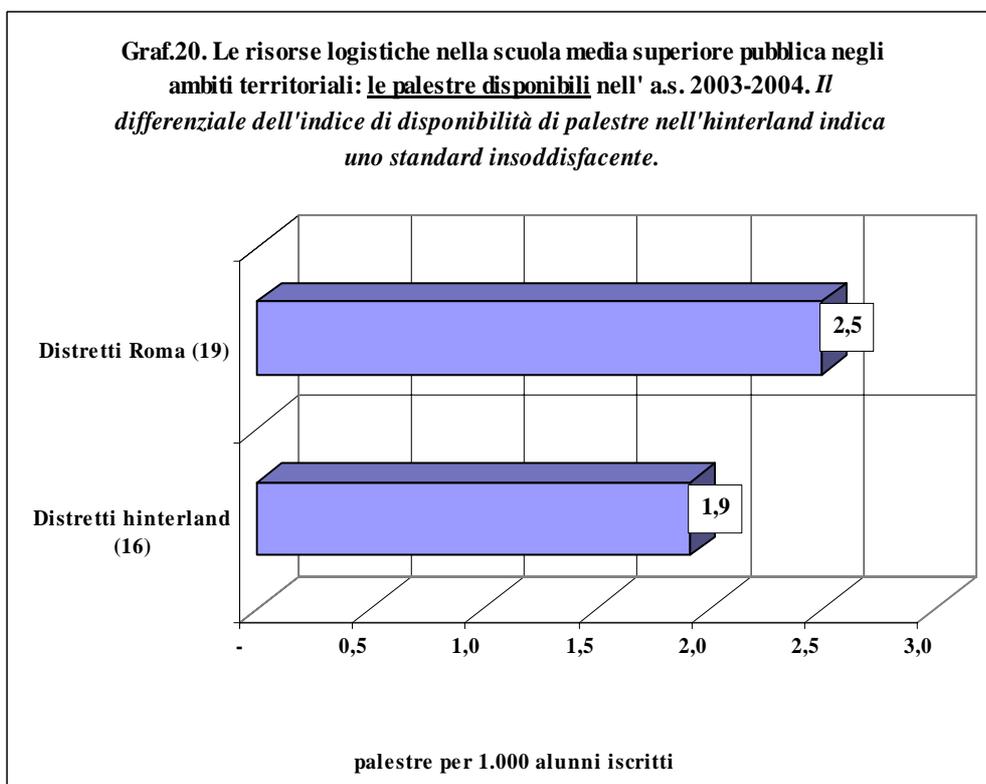


Infine allo scopo di meglio valutare la **qualità strutturale dell'edilizia scolastica** in termini di **adeguatezza architettonica** alle **funzioni educative** in modo comparativo nei due macro-ambiti territoriali della provincia si è utilizzato come indicatore "proxy" quello della **presenza** e del **carico di servizio** delle **palestre**. Infatti si presuppone che la diffusione di questo basilare tipo di ambiente logistico sia universale nell'edilizia scolastica propria e che i deficit quantitativi e/o di carico di servizio segnalino indirettamente la presenza di un patrimonio edilizio con un **elevato tasso di improprietà e di inadeguatezza**. Nel 2003 risultavano complessivamente disponibili negli istituti medi superiori operativi 355 palestre scolastiche di cui 260 (il 72,2%) nell'insieme delle scuole dei 19 distretti urbani e 95 (il 26,8%) nei 16 distretti di hinterland. Se si pone in relazione il numero delle palestre disponibili con quello degli iscritti si evidenzia attraverso uno specifico indicatore (**palestre per 1.000 studenti iscritti**) una discreta situazione di **sovraccarico funzionale** nell'accessibilità a questo tipo di struttura nell'insieme delle **scuole operative nei 16 distretti di hinterland**. Infatti nell'area di hinterland la disponibilità di palestre risulta pari a 1,9 per 1.000 studenti iscritti contro le 2,5 palestre per 1.000 studenti iscritti di cui invece si dispone nelle scuole dei 19 distretti urbani di Roma.

Graf.19 - Le risorse logistiche nella scuola media superiore pubblica nei macro ambiti territoriali: le palestre disponibili nell' a.s. 2003-2004.



Graf.20. Le risorse logistiche nella scuola media superiore pubblica negli ambiti territoriali: le palestre disponibili nell' a.s. 2003-2004. *Il differenziale dell'indice di disponibilità di palestre nell'hinterland indica uno standard insoddisfacente.*



2.2. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici

Nella Provincia di Roma è presente **un'offerta formativa molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici**. Oltre infatti agli indirizzi tradizionali (licei e istituti tecnici) esistono anche possibilità assolutamente innovative o rare (ad esempio l'istituto professionale per il cinema e la televisione, o l'istituto tecnico aeronautico) rispetto ad altre aree del Paese. Tuttavia, come si vedrà nelle analisi che seguono, **l'offerta formativa allestita nell'area romana è distribuita diversamente all'interno del territorio provinciale** e una delle discriminanti più evidenti è quella intercorrente fra i distretti scolastici presenti nel comune di Roma e i distretti scolastici dell'hinterland.

Nella tabella che segue è evidenziata la distribuzione delle tipologie di indirizzo tra le 367 "unità minime di erogazione di servizi scolastici" (plessi scolastici) operative nel territorio provinciale. **I licei classici e scientifici** insieme rappresentano la maggioranza relativa delle "unità minime di erogazione" (complessivamente il 32%).

**Tab. - 3 L'offerta formativa nella Provincia di Roma.
Le unità minime di erogazione per indirizzo**

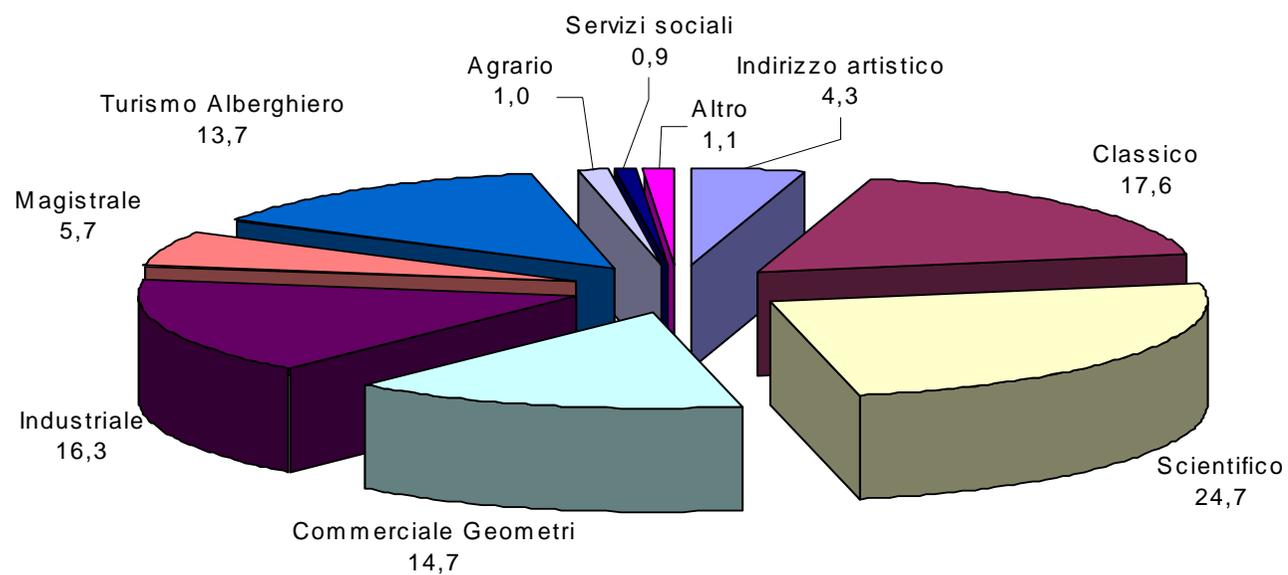
Tipologia	n.	%
Istituto magistrale	18	4,9
Istituto professionale per la cinematografia e la televisione	2	0,5
Istituto professionale per l'agricoltura	1	0,3
Istituto professionale per il commercio e turismo.	38	10,4
Istituto professionale per l'industria	26	7,1
Istituto professionale per i servizi sociali	27	7,4
Istituto d'arte	10	2,7
Istituto tecnico aeronautico	2	0,5
Istituto tecnico agrario	4	1,1
Istituto tecnico albeghiero	5	1,4
Istituto tecnico commerciale	32	8,7
Istituto tecnico commerciale e geometri	25	6,8
Istituto tecnico per geometri	6	1,6
Istituto tecnico industriale.	37	10,1
Istituto Tecnico/Professionale e Commercio	4	1,1
Istituto nautico	1	0,3
Liceo artistico	10	2,7
Liceo classico	53	14,4
Liceo scientifico.	66	18,0
Totale	367	100,0

Per facilitare la lettura e l'interpretazione dei dati distributivi si è operata un'aggregazione per sottoinsiemi di indirizzo formativo. **Le tipologie formative scolastiche sono state così ridotte a 10: liceo classico, liceo scientifico, istituto magistrale, scuole d'arte** (risultante dalla aggregazione dei licei artistici+istituti d'arte), **commerciale-geometri** (comprende gli istituti tecnici commerciali, i professionali per il commercio e gli istituti per geometri), **tecnici** (comprende gli

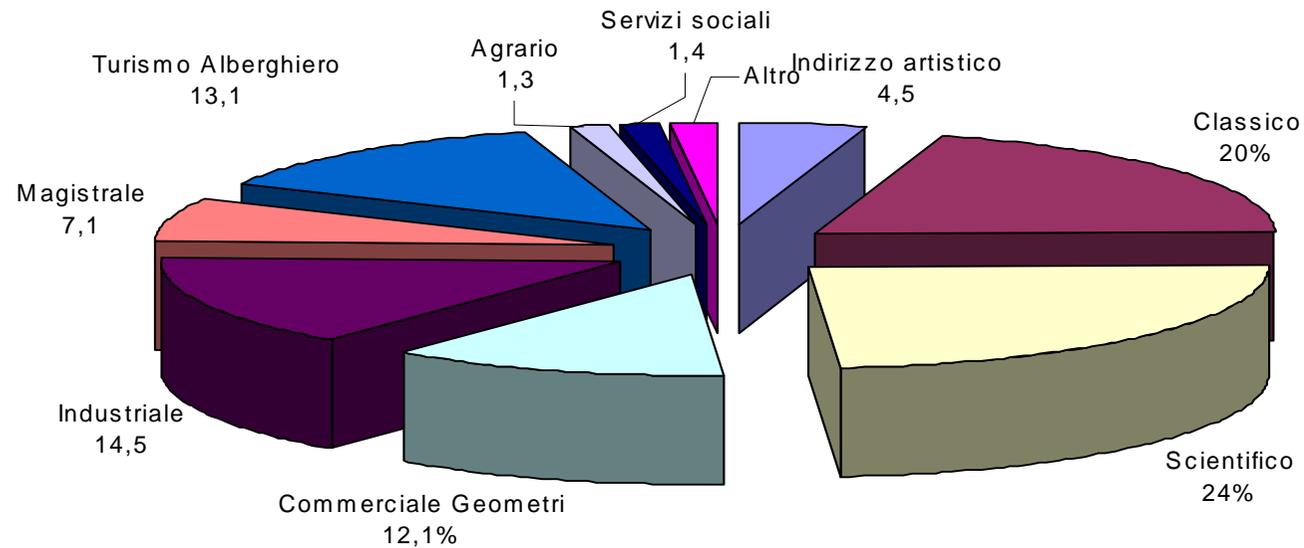
istituti tecnici industriali e i professionali per l'industria e l'artigianato), **turistico-alberghiero** (comprende gli istituti tecnici e gli istituti professionali per il turismo e gli istituti tecnici e professionali alberghieri), **agrario** (comprende gli istituti tecnici agrari e gli istituti professionali per l'agricoltura), "servizi sociali" (comprende gli Istituti Professionali per i servizi Sociali) ed infine una categoria residuale denominata "altro" che comprende gli **indirizzi formativi rari** (aeronautico, nautico e professionale cine-tv).

I quattro grafici che seguono rappresentano l'offerta formativa della provincia di Roma nel suo insieme e nel confronto fra territorio del comune di Roma e hinterland. **In sintesi emerge una preferenza generale degli studenti romani per il liceo scientifico ed il liceo classico.** Tale preferenza generale però è declinata diversamente tra comune di Roma e hinterland. Infatti **nel comune di Roma la percentuale di iscritti al liceo classico è quasi doppia rispetto al resto della provincia** (20,7% contro l'11,9 dell'hinterland). Tra **gli studenti dell'hinterland** invece emerge una maggiore propensione **verso gli indirizzi scolastici che forniscono una preparazione specifica per un inserimento diretto ed immediato nel mercato del lavoro** (tecnici commerciali, geometri, tecnici industriali e professionali per l'industria). Questa diversa propensione per i vari indirizzi di studio può spiegarsi sicuramente nei termini di diverse "vocazioni" economiche che caratterizzano porzioni territoriali dell'hinterland, ma sicuramente si spiega anche nei termini di **un'offerta formativa profondamente differenziata fra comune di Roma e resto del territorio.** Questa seconda ipotesi è ampiamente confermata dalla differenza percentuale fra gli iscritti negli istituti magistrali localizzati nel comune di Roma e gli iscritti ai medesimi istituti attivi nei comuni di hinterland. La percentuale di iscritti a questo indirizzo a Roma è più del doppio di quella dell'hinterland (7,1 di Roma contro 2,9 del resto della provincia), ma è anche vero che su 14 punti di "erogazione" di questo tipo di scuola (gli istituti magistrali appunto) complessivamente presenti nella provincia, soltanto quattro sono localizzati nei comuni di hinterland.

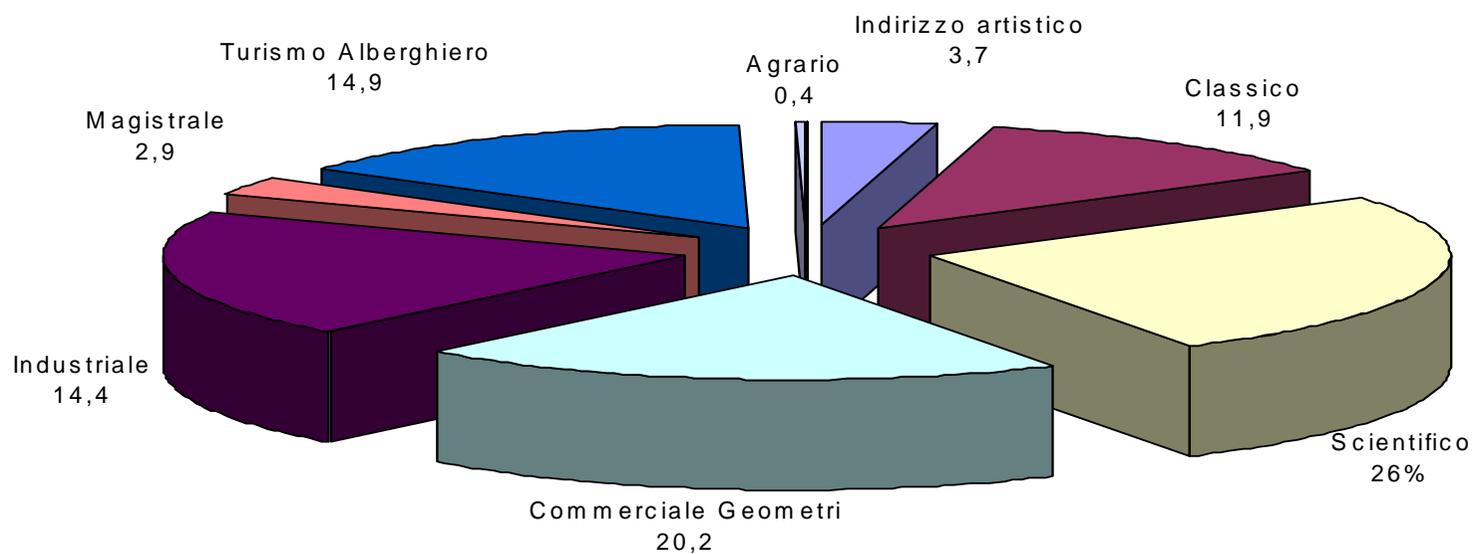
Graf. 21 - La scuola media superiore nella Provincia di Roma. La percentuale di iscritti per tipo di indirizzo. *Il liceo scientifico e il liceo classico sono gli indirizzi preferiti dagli studenti romani*



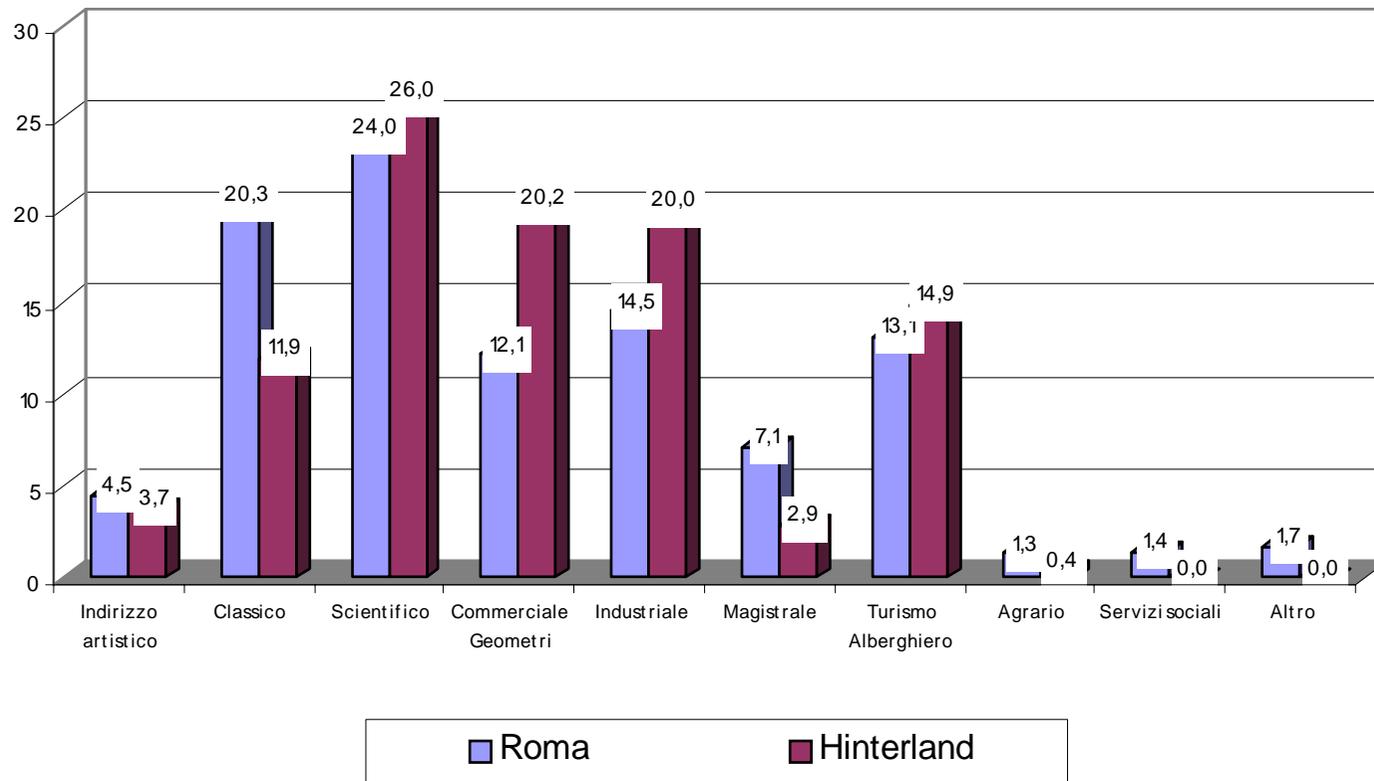
Graf. 22 - La scuola media superiore nella provincia di Roma. La distribuzione d iscritti per tipologia di scuola nel comune di Roma. Nei distretti romani i lic classici e scientifici raccolgono il 44% degli iscritti



**Graf. 23 - La scuola media superiore nelle provincia di Roma. La distribuzione degli iscritti p
tipologia di scuola nei distretti dell' hinterland. Nell' hinterland la maggioranza degli iscritti è colta
nelle scuole tecniche o professionali.**



Graf. 24 - La scuola media superiore nella Provincia di Roma. Gli iscritti secondo la tipologia di scuola. Il confronto fra Roma e l'Hinterland



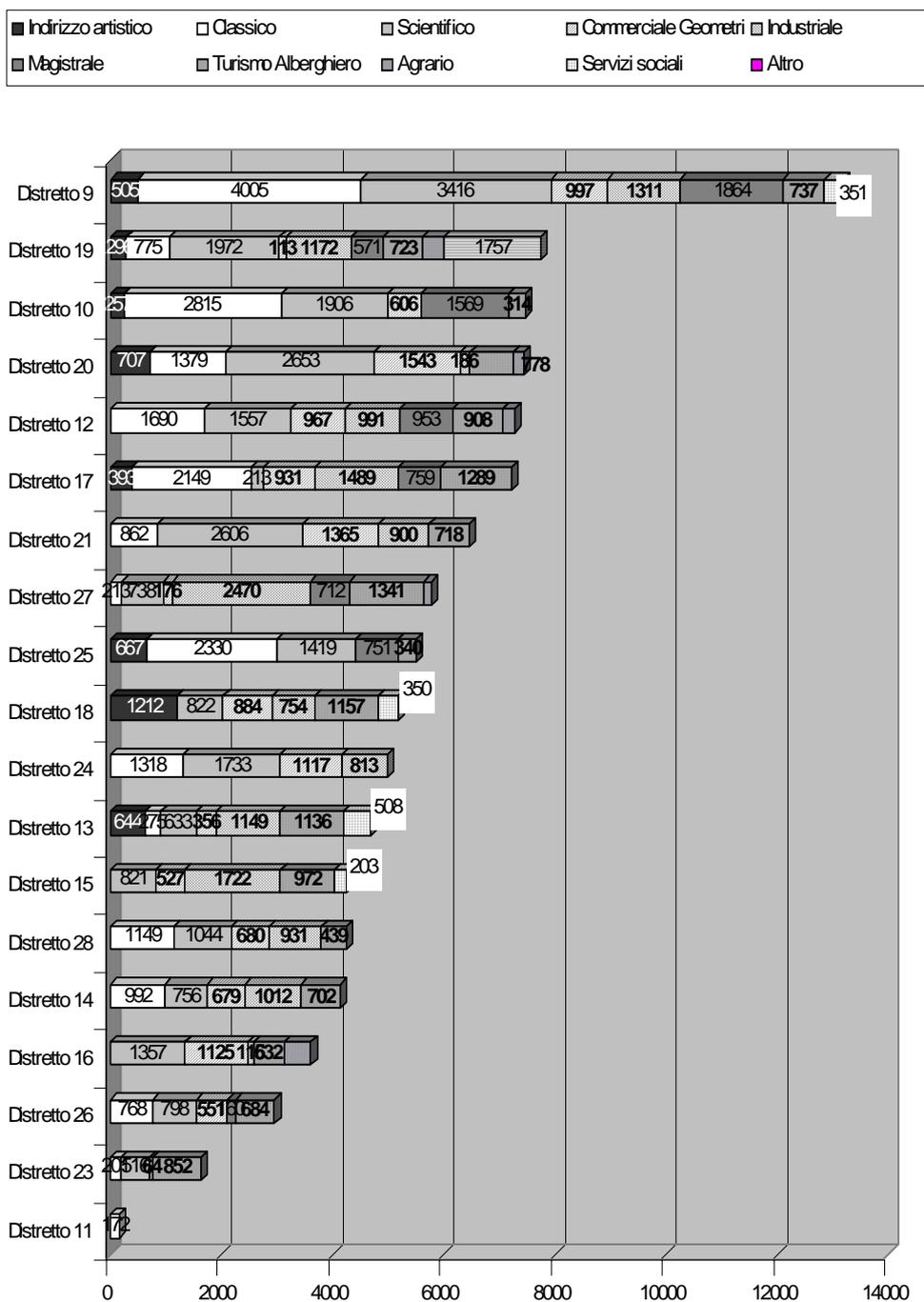
La differenziazione dell'offerta formativa è ancora più evidente se considerata nel dettaglio del distretto che rappresenta l'unità elementare di programmazione, organizzazione e gestione dei servizi scolastici.

In due dei distretti del comune di Roma l'offerta formativa è differenziata in otto tipologie, mentre in altri cinque distretti la gamma di offerta di orientamento scolastico è articolata in **sette tipologie**. I restanti distretti urbani, fatta eccezione per il distretto 11 (nel quale è presente solo un liceo classico) non contano meno di 4 diverse tipologie.

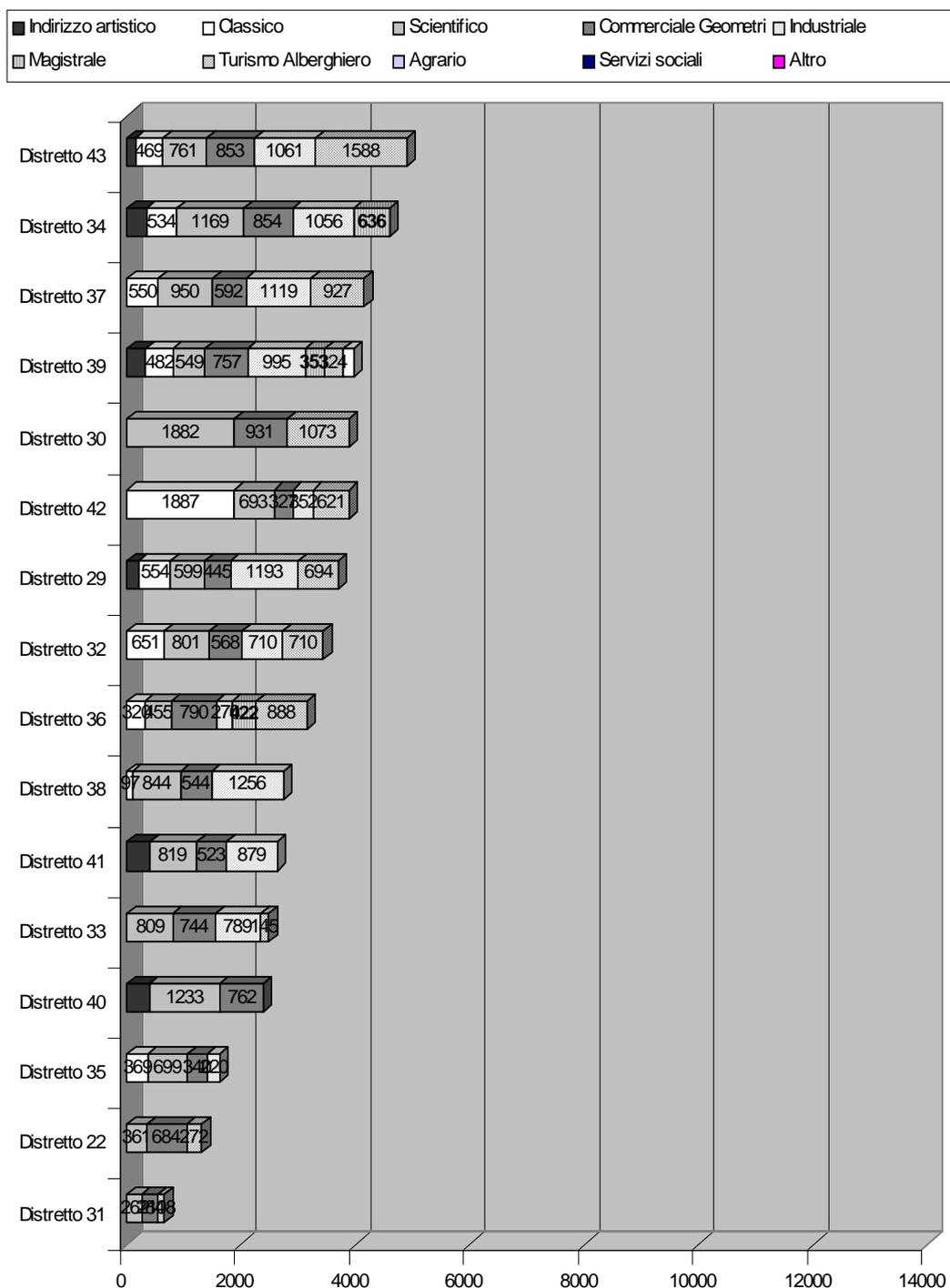
Diversa è la situazione nei distretti scolastici dell'hinterland. Il massimo di varietà di indirizzo è garantita dal **distretto 39** (che comprende i territori di Velletri e di Lariano) nel quale sono presenti **8 diversi indirizzi** e i distretti **34 e 36 e 42** nei quali sono presenti **6 diverse tipologie** di offerta di istruzione superiore. **L'unica tipologia di indirizzo presente in tutti i distretti dell'hinterland è il liceo scientifico.**

Con riguardo ai pesi distributivi territoriali di offerta relativamente ai **posti iscritti allestiti per tipologia di indirizzo** nei due macro-ambiti del comune di Roma e dell'insieme dei 120 comuni di hinterland, si rileva quanto segue. Per quanto riguarda l'**indirizzo del liceo scientifico** il rapporto di offerta fra disponibilità totale della provincia e disponibilità dell'hinterland è di circa uno a tre, **vale a dire che si individua un iscritto al liceo scientifico nei comuni di hinterland ogni tre iscritti al medesimo indirizzo nell'intera provincia**. La proporzione è pressoché analoga per quello che riguarda le scuole con **indirizzo turistico o alberghiero**. Per quanto riguarda gli indirizzi industriali e commerciale/geometri, la distribuzione dell'offerta formativa risulta invece pari a **2 posti/iscritti nei comuni di hinterland ogni 5 posti/iscritti nel territorio complessivo provinciale**. Molto diversi risultano infine i rapporti distributivi territoriali di offerta scolastica superiore per quello che riguarda sia l'indirizzo dei licei classici sia l'indirizzo delle scuole magistrali. Infatti **per i licei classici il rapporto** fra offerta dell'hinterland e offerta totale **è pari ad un iscritto su cinque**, mentre per la **scuola magistrale il rapporto è di circa un iscritto su sei**.

Graf. 25 - La scuola superiore nella Provincia di Roma. Gli iscritti per tipologia di scuola. I distretti scolastici del comune di Roma. Il distretto 9 è quello qualitativamente e quantitativamente più ricco



Graf. 26 - La scuola media superiore nella provincia di Roma. Gli iscritti per tipologia di scuola. I distretti scolastici dell'hinterland. *L'offerta formativa dell'hinterland è qualitativamente meno varia di quella dei distretti romani*



2.3 L'offerta strutturale nei distretti scolastici: disagio scolastico, logistico, riequilibrio territoriale e valutazione del fabbisogno

Nel paragrafo sono condensate le analisi e le riflessioni che più direttamente, con i limiti e le precisazioni già esposte in premessa, investono il **problema della programmazione delle nuove opere di edilizia scolastica**. Qui di seguito sono esposti i parametri metodologici adottati. In presenza di una situazione di doppi turni in via di rapida normalizzazione sono stati presi in considerazione, per **ciascuno dei 35 distretti scolastici**, prescindendo dagli indirizzi formativi, esclusivamente gli elementi di **offerta complessiva** (individuato per convenzione di analisi con il numero di **alunni iscritti**, valore assunto come coincidente con la capacità di **organizzazione strutturale dell'offerta**, sia sul versante delle risorse didattiche che su quelle logistiche) con riferimento alla situazione esistente nell'anno scolastico 2003-2004. Sul versante della **domanda** ci si è invece riferiti alla **popolazione residente** in ogni distretto in **età compresa tra i 15 ed 19 anni** (lo "zoccolo duro" del bacino di utenza potenziale) stimandone verosimilmente all'85% la partecipazione alla domanda di servizi di istruzione secondari pubblici. Sulla base di questa impostazione si è poi provveduto anche ad elaborare uno **scenario demografico** (quinquennale) di **proiezione della domanda al 2009**, scenario che ha utilizzato un modello previsionale demografico basato sui trend di dinamica demografica specifici rilevati nell'ultimo decennio sia nei comuni di hinterland (nel caso dei 16 distretti extra-urbani) sia nei municipi (nel caso dei 19 distretti urbani istituiti nel Comune di Roma). Le variabili legate alla **mobilità interdistrettuale** (ancora presenti per la persistenza di squilibri di offerta qualitativi e quantitativi soprattutto tra distretti urbani e distretti di hinterland) non sono state considerate al momento per indisponibilità delle fonti. Tuttavia nei modelli di analisi del fabbisogno si è presupposta una soglia di **ottimalità minima**, conseguibile nel breve periodo, per la quale nei distretti ipo-dotati ("clienti" nelle convenzioni di analisi) si possa raggiungere una **capacità di offerta pari all'80% della domanda potenziale** interna, soglia che sicuramente ridurrebbe i flussi di mobilità interdistrettuale generati sia dagli **squilibri territoriali di indirizzo scolastico** sia dagli **squilibri quantitativi di offerta complessiva**. Ai fini della valutazione del fabbisogno delle opere edilizie non sono stati inoltre considerati i **37 corsi "serali"** (con 4.605 iscritti) organizzati nell'a.s. 2003/2004 per studenti che in genere non

appartengono alla fascia d'età 15-19 anni (prevalentemente ex “dispersi scolastici” e lavoratori) in quanto questi corsi vengono allestiti nelle stesse scuole dove nei tempi diurni sono allestiti i corsi ordinari e quindi non si traducono, in termini programmatici, in una domanda aggiuntiva di risorse logistiche edilizie.

Mediante il ricorso ad uno specifico **“indice distrettuale di autocontenimento”** risultante dal rapporto tra i **“posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata (base: 85% dei residenti 15-19 anni)”** applicato alla situazione di offerta allestita nei 35 distretti scolastici nell'anno scolastico 2003-2004 sono stati individuati, relativamente ai livelli di equilibrio attuale tra dotazione scolastica e domanda potenziale interna, quattro profili: **“distretti fornitori”**; **“distretti clienti prossimi all'equilibrio”**; **“distretti clienti parziali”**; **“distretti clienti prevalenti”**.

Tra i 14 “distretti fornitori” che presentano un **indice distrettuale di autocontenimento** pari a superiore a 100 emergono ben **8 distretti urbani di Roma** tra i quali ben 5 occupano le prime posizioni per eccedenza di offerta (il n.9, coincidente con il I municipio del comune di Roma presenta una capacità di offerta addirittura quadrupla di quella necessaria per l'autocontenimento pieno – 418 posti per 100 utenti potenziali interni). Tra i **6 distretti di hinterland** che appartengono a questo profilo si situano nell'ordine il n.34 (**Tivoli** – 153 posti per 100 utenti potenziali interni), il n.43 (**Anzio** – 136 posti per 100 utenti potenziali interni), il n.39 (**Velletri** – 128 posti per 100 utenti potenziali interni), il n.29 (**Civitavecchia** – 116 posti per 100 utenti potenziali interni) e il n.37 (**Frascati** – 112 posti per 100 utenti potenziali interni). Insieme i 14 distretti fornitori assicurano una **copertura di offerta** pari al 55,8% della domanda esplicita attuale complessiva provinciale. Le proiezioni al 2009, a invarianza di offerta, segnalano generalmente un incremento dell'indice di autocontenimento con l'eccezione dei distretti di hinterland dove invece le dinamiche demografiche presentano ancora bilanci positivi: tra questi emerge il distretto di Monterotondo che nel 2009, in assenza di ulteriori interventi strutturali, potrebbe retrocedere al profilo di distretto “cliente”.

Un raggruppamento di altri 9 distretti (“clienti prossimi all'equilibrio”) di cui 4 urbani e 5 di hinterland) presentano invece un indice distrettuale di autocontenimento compreso tra 82 e 97 **“posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata”**. Insieme i 9 distretti di questo raggruppamento assicurano una **copertura di offerta** pari al 24% della domanda esplicita attuale complessiva provinciale. I distretti di questo profilo sono sostanzialmente da considerarsi prossimi

alla **stabilizzazione e all'equilibrio strutturale**. Le proiezioni demografiche al 2009, a invarianza di offerta, segnalano generalmente un incremento dell'indice di autocontenimento per i distretti urbani di Roma mentre anche in questo caso nei **distretti di hinterland** si evidenzia, in assenza di ulteriori interventi strutturali, la prospettiva di un peggioramento degli squilibri territoriali che in alcune situazioni (distretti n.41 di Pomezia, n.17 di Bracciano e n.22 di Colleferro) per effetto delle dinamiche demografiche positive, potrebbero far retrocedere questi ambiti scolastici al profilo di "cliente parziale". Tra gli otto distretti classificati nel profilo di offerta come "clienti parziali" (tra i 78 e i 55 "posti alunno" offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata") si situano quattro distretti urbani e quattro distretti di hinterland. Insieme i 9 distretti di questo raggruppamento assicurano attualmente una **copertura di offerta** pari al 16,2% della domanda esplicita attuale complessiva provinciale. Le proiezioni demografiche al 2009, a invarianza di offerta, segnalano generalmente un incremento dell'indice di autocontenimento per i distretti urbani di Roma mentre in alcuni dei **distretti di hinterland** si evidenzia, in assenza di ulteriori interventi strutturali, la prospettiva, per effetto delle dinamiche demografiche positive, di un peggioramento degli squilibri territoriali (distretti n.22 di Fiumicino e n.33 di Guidonia) che, potrebbe far avvicinare questi ambiti scolastici al profilo di "cliente prevalente".

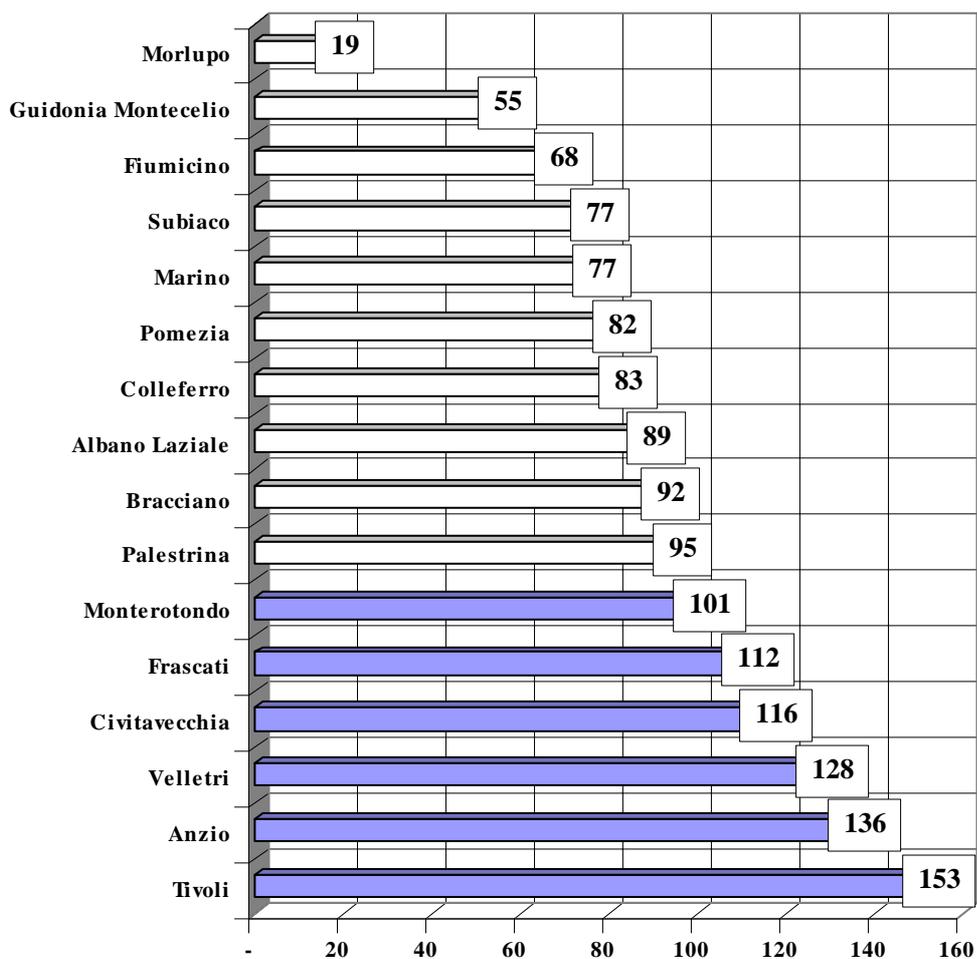
Nel profilo strutturale dei "clienti prevalenti" si collocano quattro distretti (tre urbani e uno di hinterland) che insieme assicurano attualmente una **copertura di offerta** pari ad appena il 4% della domanda esplicita attuale complessiva. In questi distretti l'indice di contenimento va da un massimo di 38 ad un minimo di 10 "**posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata**". In questo raggruppamento, essendo nettamente prevalenti i distretti urbani, gli scenari demografici proiettati al 2009 non segnalano situazioni di ulteriore peggioramento del deficit di offerta locale.

N. 3 - Tabella di analisi della domanda e offerta distrettuale di servizi scolastici pubblici del ciclo secondario nella Provincia di Roma

Profilo strutturale del potenziale di equilibrio tra domanda e offerta nei distretti	N. Capoluogo distretto	Distretto	Comunicanti nel distretto	Popolazione attuale in età compresa tra 15 e 19 anni interessata (85% appartenenti fascia)	Popolazione prevista al 2009 in età compresa tra 15 e 19 anni interessata (85% appartenenti fascia)	Indice distrettuale di autocontenimento	Indice distrettuale di autocontenimento	Iscritti anno 2003-2004 (*)	Classi allestite	Aule complessive disponibili	Aule in eccedenza e/o mancanti	
						attuale di potenziale domanda al 2003-2004 su ipotesi 85% pop rif. 15-19 anni (mix offerta qualitativa indirizzo e offerta logistica). Posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata	2009 di potenziale domanda all'anno scolastico 2008-2009 su ipotesi 85% pop rif. 15-19 anni (mix offerta qualitativa indirizzo ad invarianza di offerta logistica). Posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata					
distretti "fornitori"	1	RM 1	9	-	3.154	2.887	418	457	13.186	595	622	27
	2	RM17	25	-	2.095	1.931	263	285	5.507	241	250	9
	3	RM2	10	-	3.882	4.235	192	176	7.467	328	336	8
	4	RM9	17	-	3.788	3.560	191	203	7.223	330	336	6
	5	RM11	19	-	4.472	4.090	173	189	7.740	380	390	10
	6	Tivoli	34	8	3.007	2.912	153	158	4.594	225	229	4
	7	Anzio	43	2	3.596	3.841	136	127	4.891	219	200	-19
	8	Velletri	39	2	3.091	3.417	128	116	3.971	188	201	13
	9	Civitavecchia	29	4	3.184	3.258	116	113	3.695	181	223	42
	10	Frascati	37	7	3.695	3.963	112	104	4.138	185	161	-4
	11	RM16	24	-	4.492	4.072	111	122	4.981	241	285	44
	12	RM12	20	-	6.799	6.655	109	112	7.425	331	363	32
	13	Monterotondo	32	3	3.447	3.937	101	87	3.440	158	159	1
	14	RM4	12	-	7.302	6.737	100	108	7.267	345	361	16
distretti "clienti" prossimi all'equilibrio	15	RM6	14	-	4.290	3.675	97	113	4.141	194	218	24
	16	Palestrina	36	10	3.308	3.688	95	85	3.145	145	144	-1
	17	Bracciano	30	7	4.204	5.442	92	71	3.886	184	186	2
	18	Albano Laziale	42	6	4.351	4.683	89	83	3.880	169	165	-4
	19	RM7	15	-	4.773	4.223	89	101	4.245	200	233	33
	20	RM19	27	-	6.614	6.387	87	90	5.772	269	262	-7
	21	RM13	21	-	7.395	6.603	87	98	6.451	302	320	18
	22	Colleferro	38	9	3.307	3.488	83	79	2.741	133	153	20
	23	Pomezia	41	2	3.224	4.066	82	65	2.630	120	116	-4
distretti "clienti" parziali	24	RM20	28	-	5.455	5.781	78	73	4.243	199	200	1
	25	RM10	18	-	6.698	5.890	77	88	5.179	246	244	-2
	26	Marino	40	2	3.102	3.108	77	77	2.391	110	123	13
	27	Subiaco	35	31	2.126	2.141	77	76	1.628	83	90	7
	28	Fiumicino	22	1	2.054	2.420	68	54	1.317	66	73	7
	29	RM18	26	-	4.468	3.898	66	76	2.961	132	145	13
	30	RM5	13	-	7.281	6.158	65	76	4.701	223	296	73
	31	Guidonia	33	9	4.485	5.142	55	48	2.487	119	111	-8
distretti "clienti" prevalenti	32	RM8	16	-	9.390	8.911	38	41	3.611	167	178	11
	33	RM15	23	-	5.100	4.472	32	37	1.633	75	83	8
	34	Morlupo	31	17	3.460	4.005	19	16	654	31	50	19
	35	RM3	11	-	1.743	1.686	10	10	172	8	8	-
				121	152.834	151.363	100	101	153.393	7.122	7.514	392

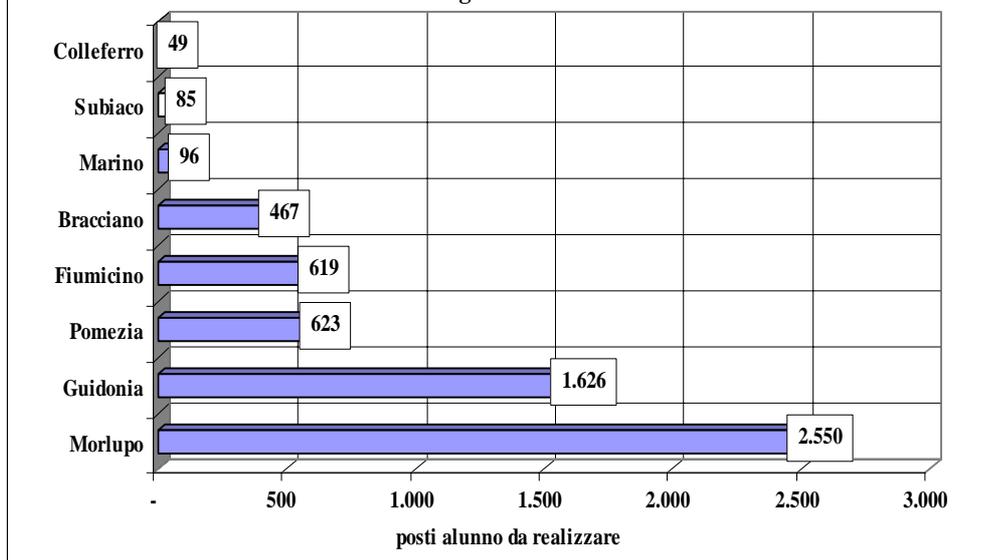
(*) : esclusi gli iscritti ai corsi serali ("): anni scolastici 2003-2004 e 2008-2009

Graf. 27 -Il livello di offerta nella scuola media superiore pubblica nei 16 distretti di hinterland:gli squilibri territoriali nell'indice di autocontenimento. Distretti "clienti" e "distretti fornitori". a.s. 2003-2004

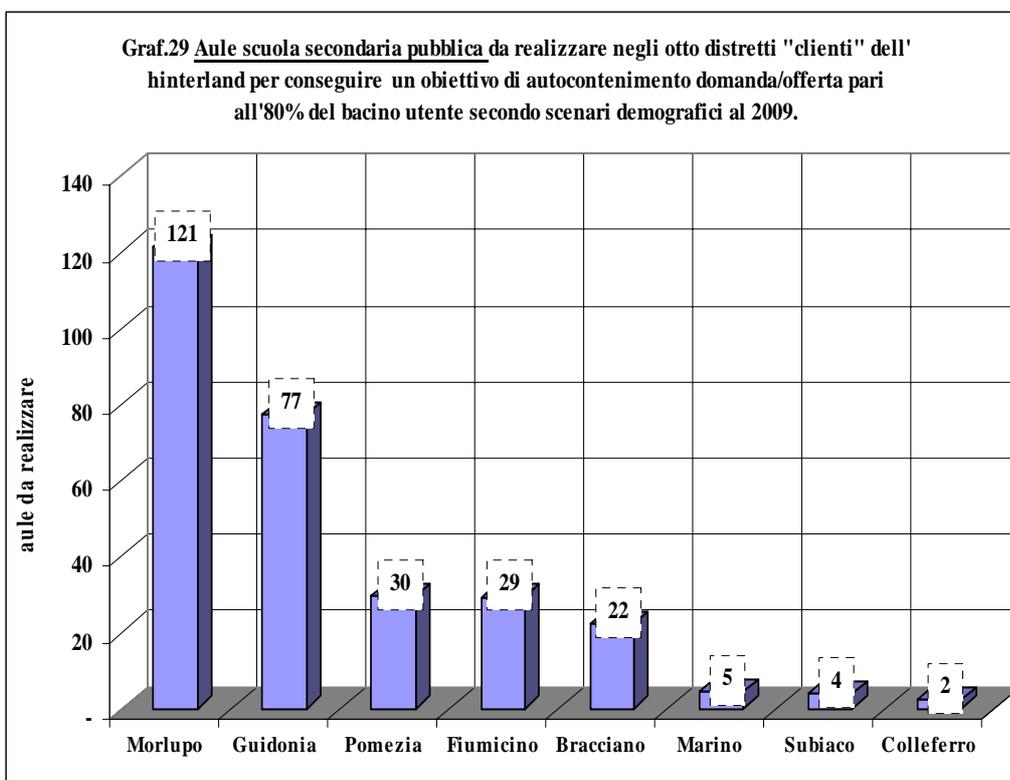


indice di autocontenimento distrettuale, posti offerti (iscritti) per 100 ragazzi 15-19 anni residenti (85%)

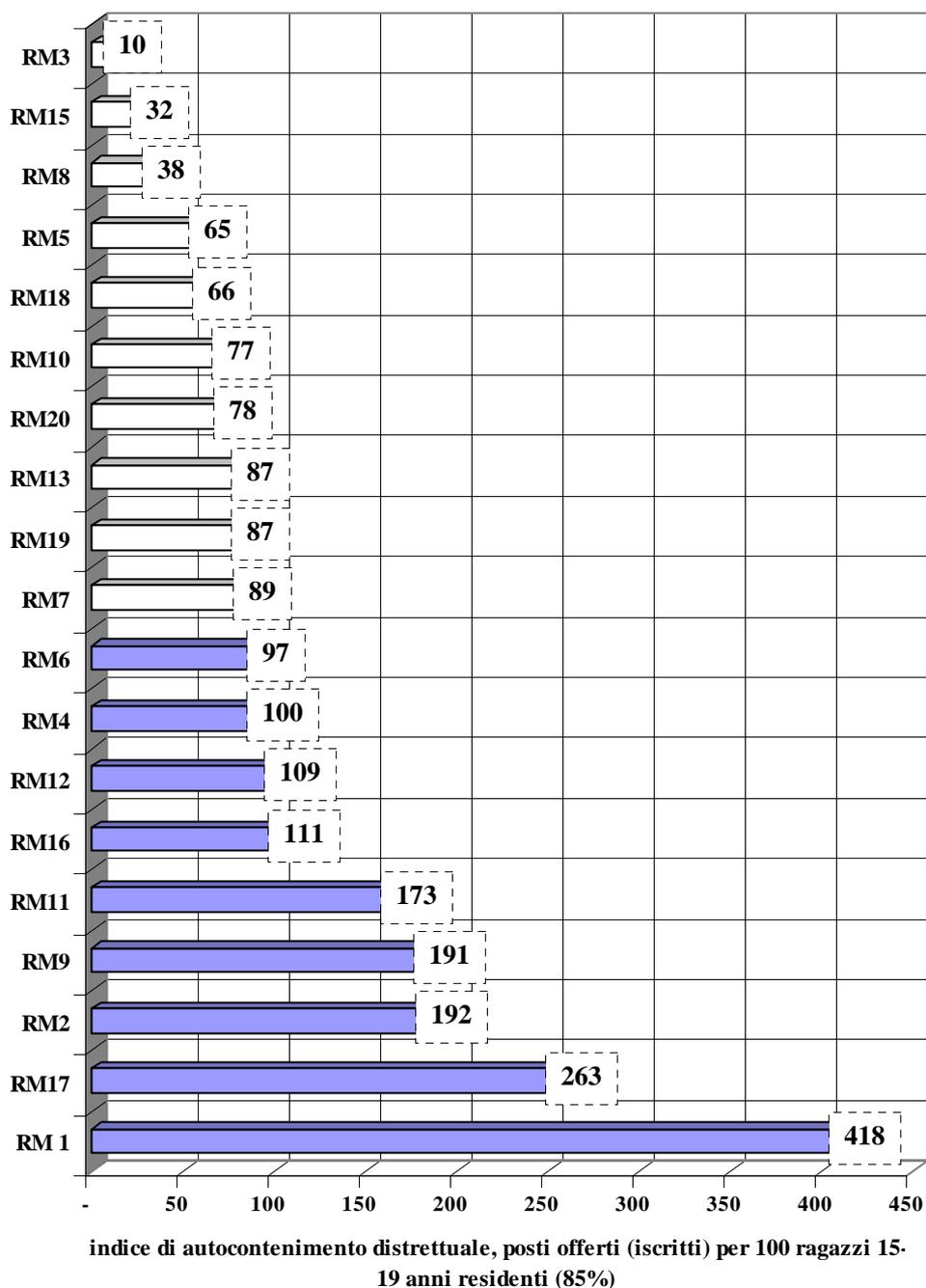
Graf. 28 - I posti alunno di scuola secondaria pubblica da realizzare negli otto distretti di hinterland "clienti" per conseguire un obiettivo di autocontenimento pari all'80% del bacino utente secondo scenari demografici al 2009.



Graf.29 Aule scuola secondaria pubblica da realizzare negli otto distretti "clienti" dell'hinterland per conseguire un obiettivo di autocontenimento domanda/offerta pari all'80% del bacino utente secondo scenari demografici al 2009.



Graf.30- Il livello di offerta nella scuola media superiore pubblica nei 19 distretti urbani di Roma:gli squilibri territoriali nell'indice di autocontenimento. Distretti "clienti" e "distretti fornitori". a.s. 2003-2004



2.4 - La mobilità e l'accesso ai servizi di scuola media superiore

Per esaminare in maniera più soddisfacente, in termini di qualità della vita, l'effettiva disponibilità per i residenti di un servizio di base come quello dell'istruzione media superiore, **appare importante riflettere anche sulla accessibilità a questi fondamentali servizi anche in termini di tempo impiegato per raggiungerli dal luogo di residenza.** L'obiettivo di minimizzare i tempi di accesso ai servizi scolastici è ovviamente interdipendente, entro i vincoli efficientisti delle politiche di accorpamento, con quello del riequilibrio territoriale dell'offerta e l'uno e l'altro riconducono al tema delle **politiche per la mobilità** ed in particolare a quelle rivolte al **pendolarismo scolastico.**

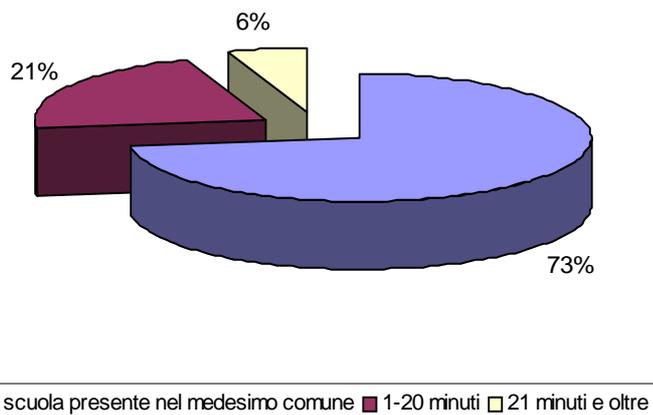
In attesa di poter disporre dei dati puntuali relativi alla mobilità interdistrettuale tra i 35 distretti scolastici della provincia - e di poter contare quindi su un quadro conoscitivo esauriente sul fenomeno del pendolarismo - qui di seguito sono state esposte alcune riflessioni succedanee sul tema ricavate dalla analisi dell'assetto territoriale della localizzazione nell'hinterland delle unità scolastiche di offerta di istruzione superiore. Infatti, l'istituto di ricerca Eures, all'interno di un recente progetto di misurazione della qualità della vita (nell'assetto dei servizi e delle infrastrutture) offerta alle varie comunità territoriali ha valutato, tra gli altri, anche il **tempo di accesso ai servizi scolastici di scuola media superiore** inferendolo oggettivamente dalla **distanza** che separa i comuni dove non sono localizzate scuole della provincia dal **comune più vicino** in cui sono **presenti** sedi di scuola media superiore. Poiché soltanto in 35 comuni dell'hinterland risultano presenti sedi scolastiche ne consegue che per i residenti negli altri 85 comuni è necessario affrontare almeno **uno spostamento di tipo intercomunale** per raggiungere la scuola media superiore più vicina.

Da questi dati emerge che Il 73% dell'utenza potenziale di scuola media superiore

(che risiede nei 35 comuni serviti dove sono localizzate scuole di questo ordine) può raggiungere la scuola più vicina in meno di 15 minuti. Il 25% della stessa utenza (che vive in 50 tra i comuni privi di scuola media superiore) impiegherebbe dai 15 minuti alla mezz'ora e infine solo il 6% dell'utenza scolastica potenziale (distribuito in altri 35 comuni senza offerta di scuola superiore) impiegherebbe più di mezz'ora evidenziando così un oggettivo disagio di accesso. **I disagi più evidenti riguardano i distretti ricadenti nella Valle del Tevere e nel Sublacense (distretti 35, 31 e 34).** Il dato assume inoltre un significato particolare, tenendo conto che l'accessibilità è stata misurata in termini indifferenziati senza considerare l'*indirizzo* scolastico, il che implica una scelta obbligata tra una probabile ulteriore dilatazione dei tempi per gli spostamenti necessari a raggiungere la specifica unità scolastica o, in alternativa, operare la scelta dell'indirizzo sulla sola base della distanza di accesso.

Anche **l'ampiezza demografica** del comune è fattore che ovviamente condiziona la presenza di scuole superiori in una fase storica in cui la scarsità delle risorse pubbliche disponibili per l'istruzione rende inevitabili operazioni di **razionalizzazione territoriale** dei luoghi di offerta sia per realizzare **economie di scala** sia per assicurare **qualità ai servizi dell'istruzione pubblica**: sono infatti i residenti nei comuni di piccola dimensione ad avere maggiori **difficoltà di accesso**, mentre i residenti dei comuni più grandi riescono a raggiungere il servizio più agevolmente. Infatti il 100% degli adolescenti residenti che frequentano la scuola media superiore e che vivono in comuni con più di 15.000 abitanti distano, in tempo di accesso, **meno di 15 minuti dalla scuola più vicina**, mentre gli studenti che risiedono in comuni con meno di 1.000 abitanti distano, in tempo di accessibilità, **15 minuti o più dalla scuola più vicina**.

Graf. 31 - La scuola media superiore nella provincia di Roma. I tempi di percorrenza per la scuola più vicina. I disagi più pesanti interessano il 27% dell'utenza potenziale.



Graf. 32 - La scuola superiore nella provincia di Roma. L'accessibilità dei siti scolastici. Sono i comuni più piccoli quelli che presentano i maggiori disagi per raggiungere la scuola più vicina

